



Banca  
europea per gli  
investimenti

*la banca dell'UE*

# Unione europea

Rapporto

**INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI**

**2018**



Indagine del Gruppo BEI sugli  
investimenti e la finanza per gli  
investimenti  
Rapporto Paese

Unione europea



Banca  
europea per gli  
investimenti

*la banca dell'UE*

## **Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti (EIBIS): Rapporto UE**

© Banca europea per gli investimenti (BEI), 2018. Tutti i diritti riservati.

### **L'indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS): i contenuti**

L'indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti è un sondaggio annuale unico ed esclusivo, che verte sull'intera UE e che coinvolge circa 12 350 imprese. Raccoglie dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le aziende devono fronteggiare. Applicando la metodologia del campionamento stratificato, l'EIBIS è rappresentativo dei 28 Stati membri dell'UE, delle classi di dimensione aziendale (da micro a grandi imprese) e di 4 settori principali. L'indagine intende creare un quadro di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie temporali, anche in rapporto allo stato patrimoniale e al conto economico dell'impresa. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Affari economici della BEI, con l'ausilio di Ipsos MORI per i profili sviluppo e implementazione. Per saperne di più: <http://www.eib.org/eibis>.

### **La presente pubblicazione**

Questa relazione verte sull'intera UE e fornisce una panoramica su una serie di rapporti, ciascuno dei quali è dedicato a uno dei 28 Stati membri dell'Unione. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea facilmente fruibile dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie, i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: [eibis@eib.org](mailto:eibis@eib.org).

### **Il Dipartimento Affari economici della BEI**

La missione del Dipartimento Affari economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione delle sue posizioni, strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di 40 economisti, è diretto da Debora Revoltella (Direttrice degli Affari economici).

### **Principali autori di questa pubblicazione**

Philipp-Bastian Brutscher.

### **Esonero di responsabilità**

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della BEI.

### **Ipsos Public Affairs**

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da quasi 200 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Ciascun esperto è competente in un determinato ambito del settore pubblico e garantisce un'approfondita comprensione delle specifiche sfide politiche e settoriali. Questo apporto, unito alle nostre conoscenze metodologiche e comunicative, contribuisce a garantire alla nostra ricerca un carattere determinante per i *policy maker* e le comunità.

# EIBIS 2018 – RAPPORTO UE

## Unione europea

Questo rapporto UE presenta risultati ricavati da colloqui telefonici condotti con circa 12 350 imprese in tutta l'Unione europea tra i mesi di aprile e agosto 2018.

## Risultati salienti

<b>Contesto macroeconomico:</b>	<b>Gli investimenti complessivi sono in ripresa, ma gli effetti di 10 anni di sottoinvestimenti continuano a farsi sentire.</b> Gli investimenti complessivi hanno raggiunto medie sul lungo periodo pari ai livelli pre-crisi, ma dopo dieci anni di sottoinvestimenti permane un ritardo in termini di stock di capitale. Si registra un maggiore equilibrio tra gli investimenti nelle varie classi di attivi e nei settori istituzionali, ma per quanto concerne il settore delle famiglie e quello degli enti pubblici i livelli sono ancora al di sotto di quelli precedenti alla crisi. Le differenze regionali sono marcate.
<b>Prospettive di investimento:</b>	<b>Le prospettive di investimento delle imprese restano positive.</b> Nel 2017 ha investito l'87% delle imprese. Per quanto riguarda il 2018, la quota delle aziende che prevedono un (ulteriore) aumento delle attività di investimento supera quella delle aziende che prevedono di ridurle; ciò è vero sia per l'UE nel suo complesso sia per la maggior parte dei singoli paesi dell'Unione.
<b>Attività di investimento:</b>	<b>Le attività di investimento continuano a riguardare soprattutto la sostituzione, ma le priorità delle imprese stanno lentamente cambiando.</b> L'aumento degli investimenti rispetto all'anno precedente si è tradotto per la maggior parte in attività di espansione della capacità.
<b>Carenza di investimenti percepita:</b>	<b>Il 16% delle imprese ha dichiarato di aver investito troppo poco negli ultimi tre anni.</b> Il dato è simile a quello riportato dall'EIBIS 2017 (15%) e riflette esigenze d'investimento superiori al previsto alla luce di prospettive commerciali positive. La percentuale di macchinari e attrezzature ritenuti all'avanguardia dalle imprese e quella degli edifici commerciali che soddisferebbero i più alti standard di efficienza energetica sono pari al 44% e al 37% rispettivamente.
<b>Barriere agli investimenti:</b>	<b>La mancanza di personale con le giuste competenze e l'incertezza per quanto riguarda il futuro</b> si confermano le barriere principali agli investimenti per le aziende nell'UE. L'assenza di personale con le giuste competenze è considerata un ostacolo per il 77% delle imprese (un anno fa lo era per il 72%). Le aziende dell'UE ritengono che, in media, il 7% dei loro attuali collaboratori non possieda le giuste competenze per soddisfare le esigenze attuali dell'impresa, evidenziando le difficoltà che comporta la ricerca di nuovo personale (anziché quelle relative al personale esistente). I regolamenti del mercato del lavoro e quelli relativi alle attività commerciali rappresentano tuttora un ostacolo agli investimenti per circa il 70% delle aziende dell'Unione.
<b>Finanziamenti esterni:</b>	<b>Il 5% delle imprese è soggetto a vincoli di finanziamento.</b> La quota comprende le imprese che si ritengono insoddisfatte dell'importo ottenuto in prestito, che hanno richiesto fondi senza successo oppure che non hanno nemmeno tentato per paura di non avere i requisiti o di vedersi addebitare oneri di finanziamento troppo elevati. Il dato è in calo rispetto al 7% riportato nell'EIBIS 2017.
<b>Performance aziendale:</b>	<b>La produttività aziendale</b> varia sensibilmente tra i paesi dell'UE, con il Lussemburgo e la Danimarca che registrano la quota più alta di imprese appartenenti al quintile più alto in termini di produttività.

# DINAMICHE DI INVESTIMENTO

## ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO

Nell'UE, complessivamente, hanno investito durante l'ultimo esercizio nove aziende su dieci (87%), una percentuale superiore a quella delle imprese che hanno investito nel corso dell'esercizio precedente (84%). Le grandi imprese sono state più propense agli investimenti (91%) delle PMI (83%).

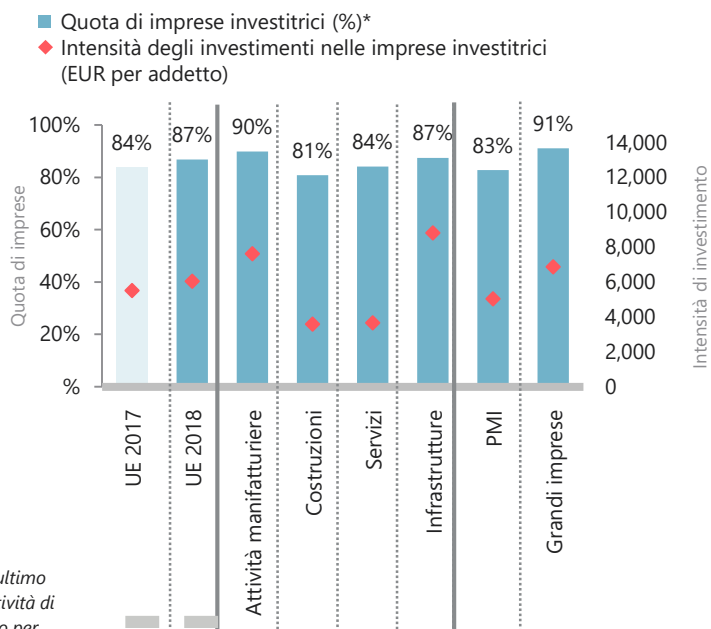
L'intensità mediana più alta (in termini di investimenti per addetto) è stata registrata nel settore delle infrastrutture, quella più bassa nei settori delle costruzioni e dei servizi.

La propensione delle imprese agli investimenti è maggiore in Danimarca e Finlandia (95% per entrambi i paesi), Slovenia (94%), Repubblica ceca, Paesi Bassi e Svezia (tutti al 91%), mentre presenta i valori più bassi in Grecia e Bulgaria (64% per entrambi i paesi).

\* Le barre blu indicano la quota di imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio. Un'azienda investe quando spende più di 500 EUR per addetto in attività di investimento. L'intensità di investimento è costituita dall'investimento mediano per addetto delle aziende investitrici.

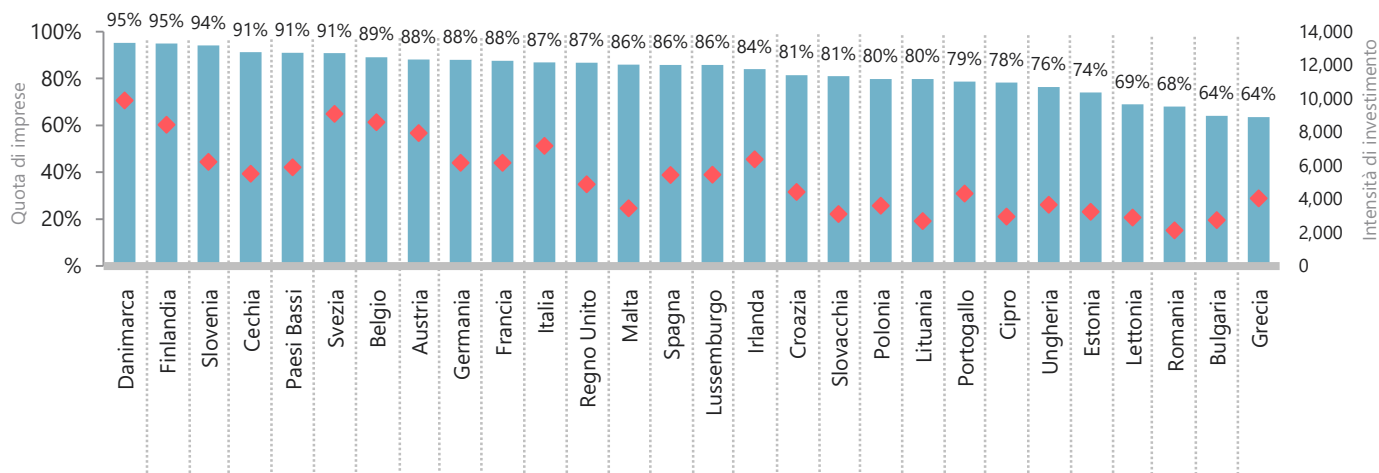
L'intensità degli investimenti è indicata in termini reali utilizzando il deflatore degli investimenti fissi lordi di Eurostat (indicizzato al 2016).

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



## ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO PER PAESE

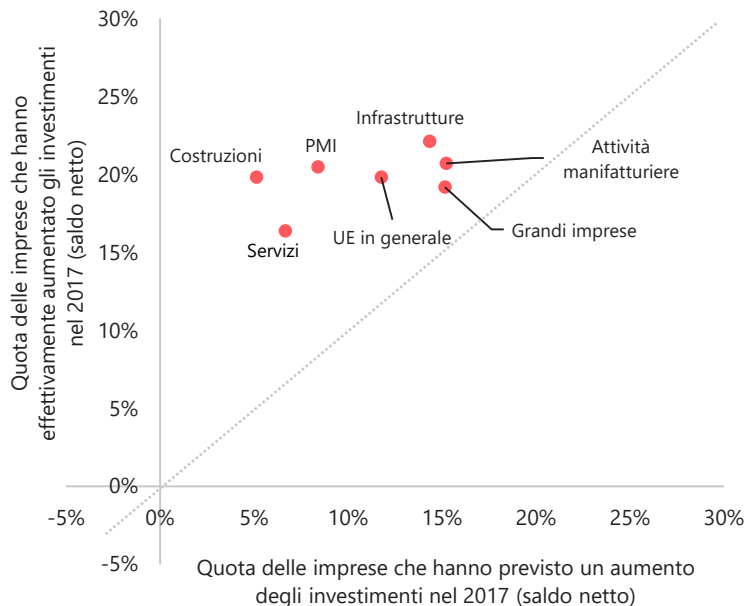
■ Quota di imprese investitrici (%) ◆ Intensità degli investimenti nelle imprese investitrici (EUR per addetto)



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# DINAMICHE DI INVESTIMENTO

## CONFRONTO TRA INVESTIMENTI ATTESI E REALIZZATI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO



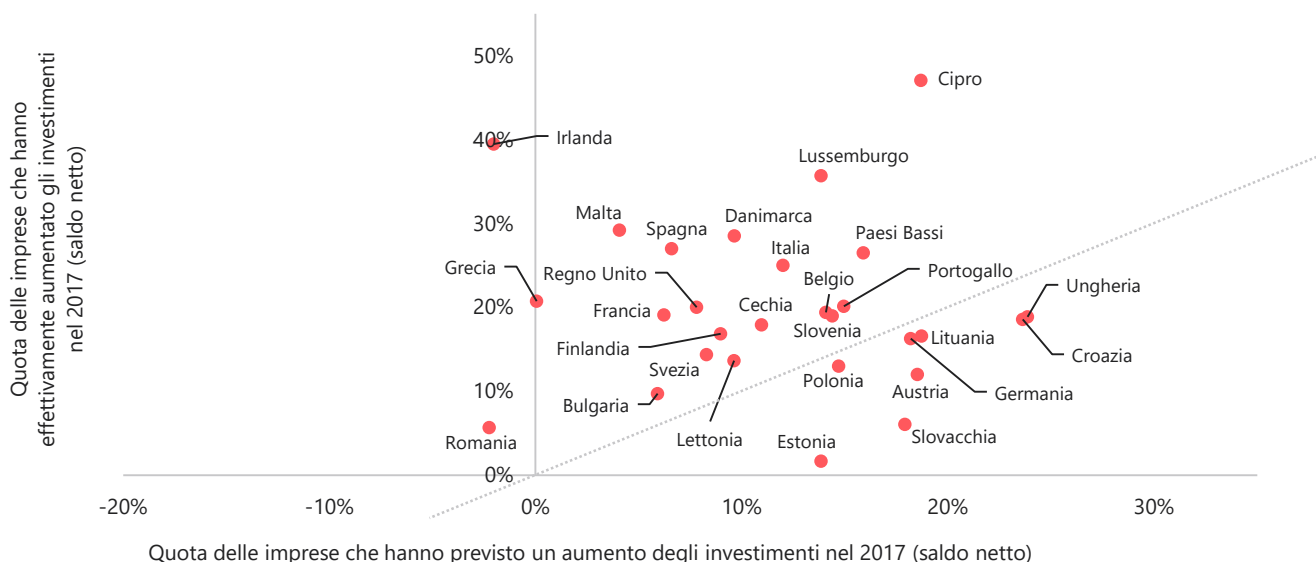
Gli investimenti realizzati nell'ultimo esercizio finanziario hanno superato le aspettative. Il grafico confronta gli investimenti attesi dalle imprese nel 2017 (dati raccolti nel corso dell'indagine precedente - EIBIS 2017) con gli investimenti realizzati in quell'anno (dati raccolti nel corso dell'indagine attuale EIBIS 2018).

Nel complesso, gli investimenti realizzati nel 2017 hanno superato le aspettative e le imprese del settore delle costruzioni hanno registrato il divario più alto (con un saldo netto positivo del 5% per gli investimenti attesi e del 20% per quelli realizzati).

Nella maggior parte dei paesi dell'UE (20 su 28), le aziende hanno ottenuto risultati migliori del previsto in termini di attività di investimento, soprattutto nel caso delle aziende irlandesi.

Base campionaria: tutte le imprese

## CONFRONTO TRA INVESTIMENTI ATTESI E REALIZZATI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO

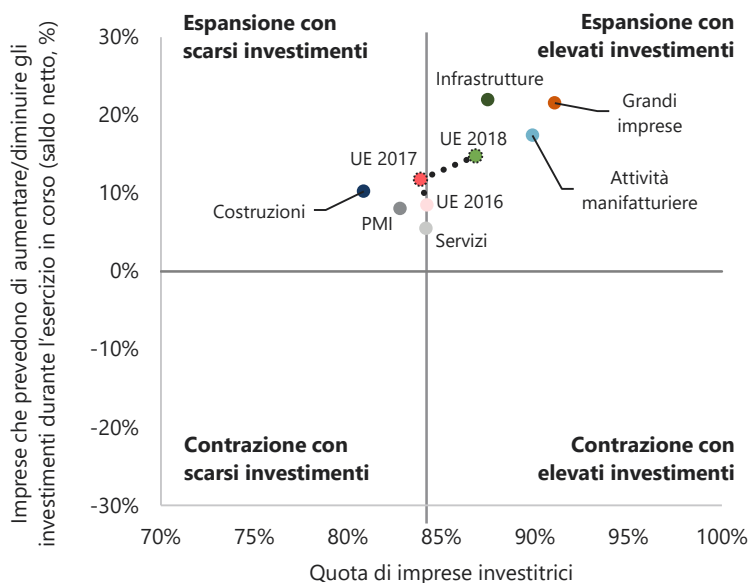


Base campionaria: tutte le imprese



# DINAMICHE DI INVESTIMENTO

## CICLO DEGLI INVESTIMENTI



Per quanto riguarda il futuro, le prospettive delle aziende restano positive. La maggior parte dei paesi si colloca tendenzialmente nei quadranti del ciclo "espansione con scarsi investimenti" o "espansione con elevati investimenti".

L'Irlanda è l'unico paese in cui le aziende con prospettive di investimento negative sono più numerose di quelle ottimiste, molto probabilmente per via dell'incertezza legata alla Brexit.

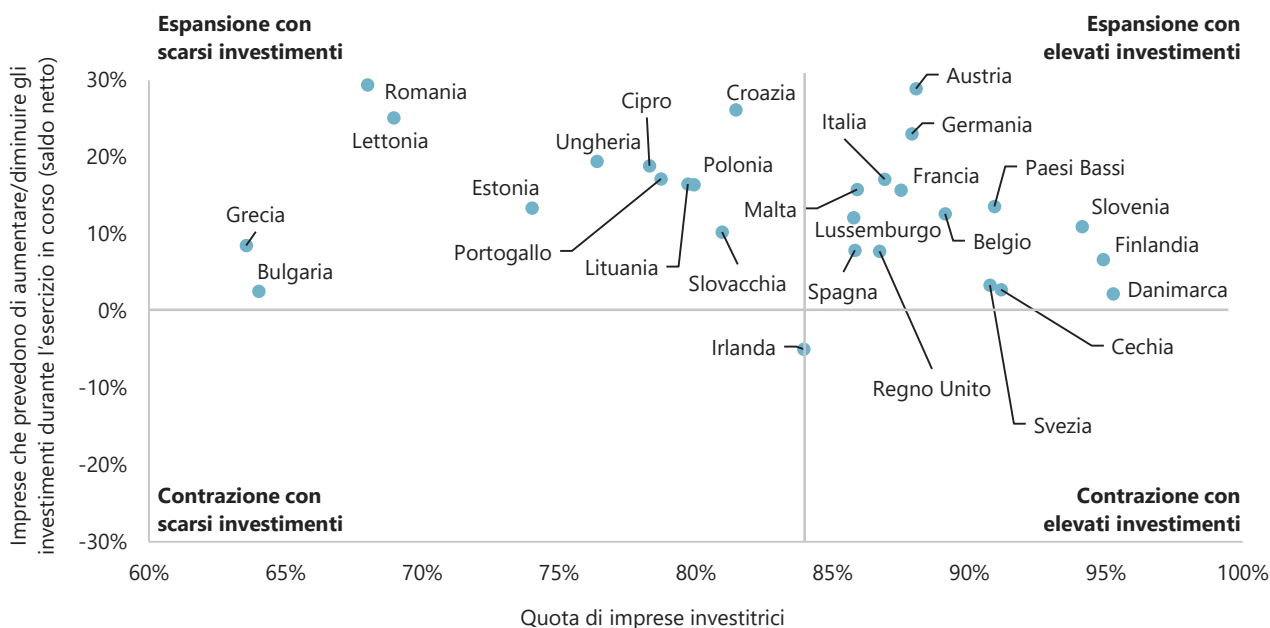
Nella maggior parte dei casi, le grandi imprese e quelle attive nei settori manifatturiero e delle infrastrutture si collocano saldamente nel quadrante "espansione con elevati investimenti".

Base campionaria: tutte le imprese

La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per addetto.

La retta corrispondente all'asse delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per il 2016.

## CICLO DEGLI INVESTIMENTI PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese

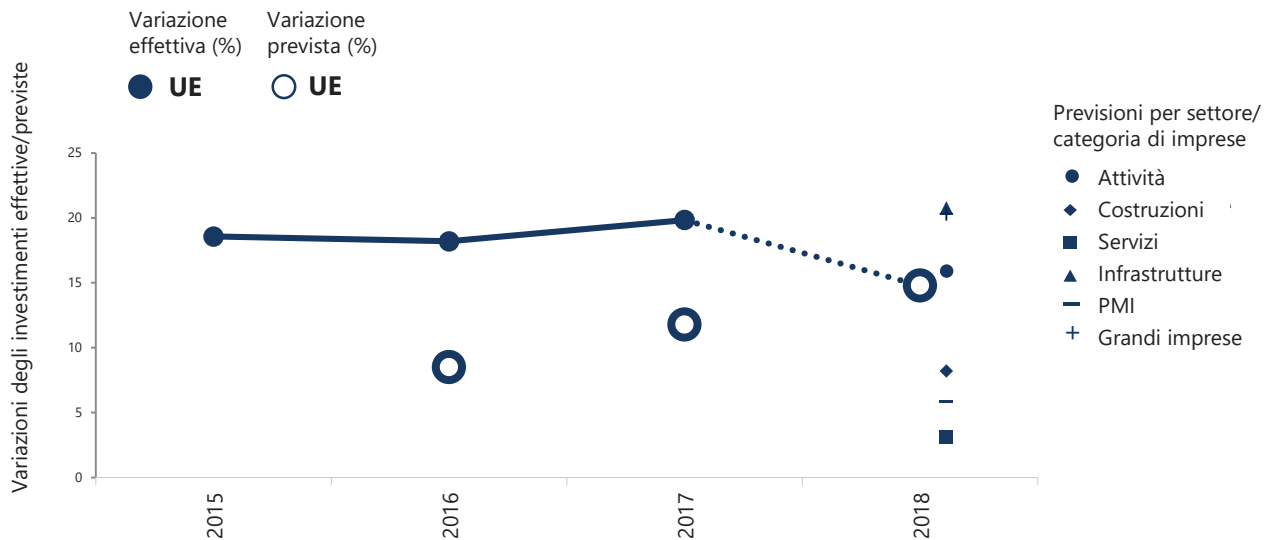
La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per addetto.

La retta corrispondente all'asse delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per il 2016.



# DINAMICHE DI INVESTIMENTO

## EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO



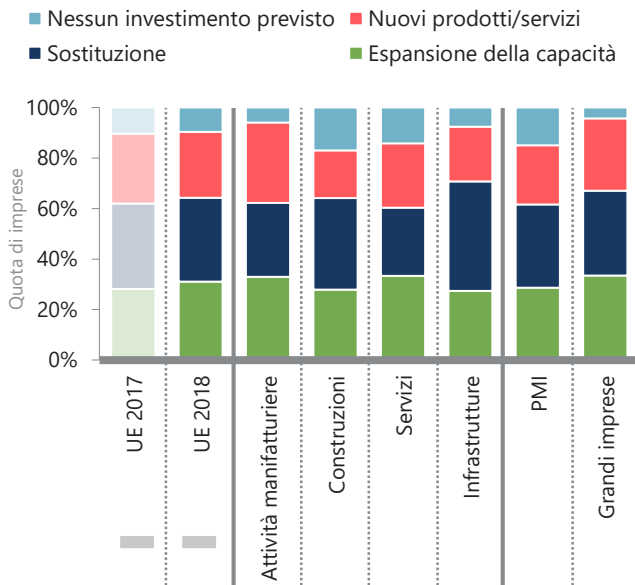
Base campionaria: tutte le imprese

Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quelle che hanno investito di meno; per "variazione prevista" si intende la differenza tra le imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quelle che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

Negli ultimi tre anni le imprese hanno dichiarato aspettative di investimento sempre più positive. Il saldo delle aziende che hanno aumentato le loro attività di investimento rispetto a quelle che le hanno ridotte è risultato positivo e uniformemente al di sopra delle attese, indicando che le prospettive delle aziende sono prudenti.

# DINAMICHE DI INVESTIMENTO

## PRIORITÀ DI INVESTIMENTO NEL FUTURO (% delle imprese)



Per quanto riguarda i prossimi tre anni, la sostituzione resta la priorità di investimento indicata con maggiore frequenza. Tuttavia la percentuale delle imprese che l'hanno privilegiata è scesa dal 40% al 33% rispetto alla prima edizione dell'indagine (EIBIS 2016).

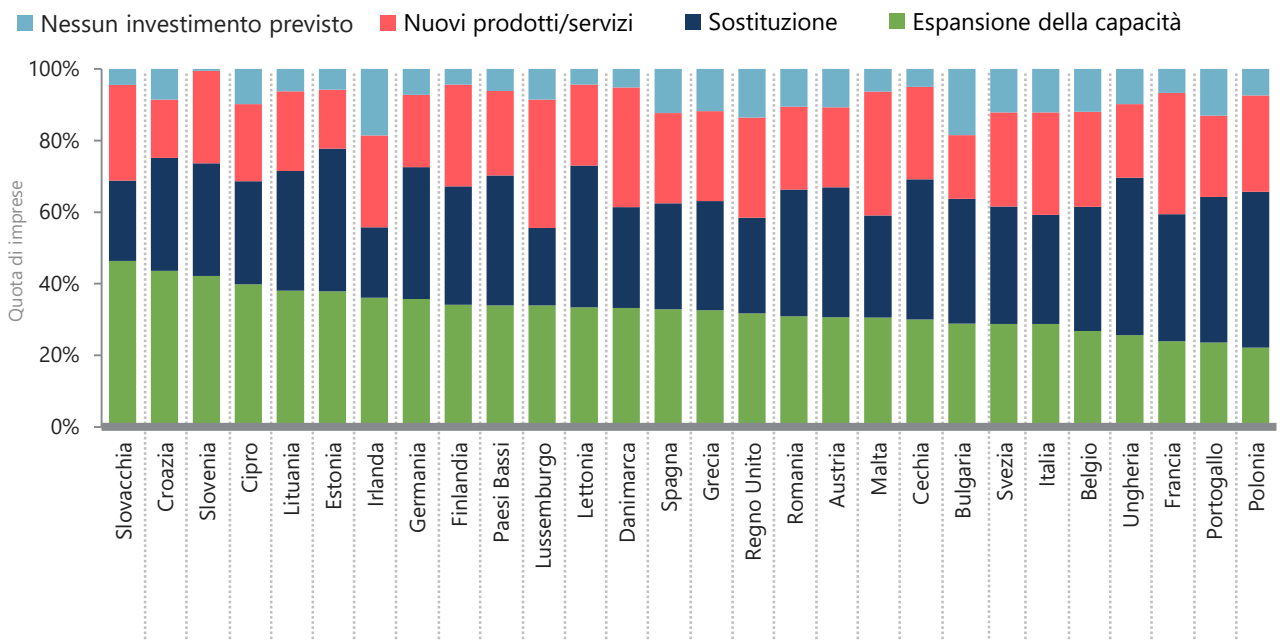
L'espansione della capacità, menzionata dal 31% delle aziende, è la seconda priorità di investimento ed è in crescita rispetto al 28% dell'anno precedente.

Tra i paesi dell'UE, la Slovacchia (46%), la Croazia (44%) e la Slovenia (42%) registrano le percentuali più elevate di imprese per le quali l'espansione della capacità rappresenta la priorità di investimento principale per il futuro. In Lussemburgo, a Malta, in Francia e Danimarca più del 30% delle aziende privilegia gli investimenti in nuovi prodotti, processi e servizi, mentre in Irlanda e Bulgaria circa il 20% delle imprese non ha programmato investimenti per i prossimi tre anni.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Domanda: guardando ai prossimi tre anni, quali saranno le priorità di investimento della sua azienda: a) sostituzione di capacità (compresi edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

## PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

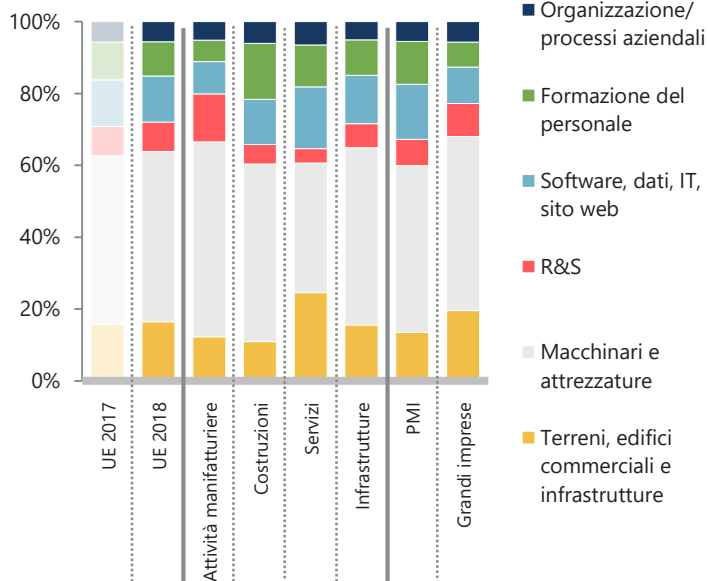
# PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO

## AREE DI INVESTIMENTO (% degli investimenti delle imprese)

La maggior parte degli investimenti aziendali dell'UE è stata realizzata nel settore macchinari e attrezzature (47%), seguiti da quelli negli edifici e nelle infrastrutture (16%) e da quelli in software, dati e attività informatiche (13%). Questi dati sono in linea con i risultati dell'EIBIS 2017 e dell'EIBIS 2016.

Le attività di investimento variano in base al settore e alla dimensione dell'impresa. Le grandi aziende e quelle del comparto manifatturiero investono meno nelle "attività immateriali" (R&S, software, formazione e processi aziendali) e più nei "beni materiali" (terreni, edifici, infrastrutture e macchinari).

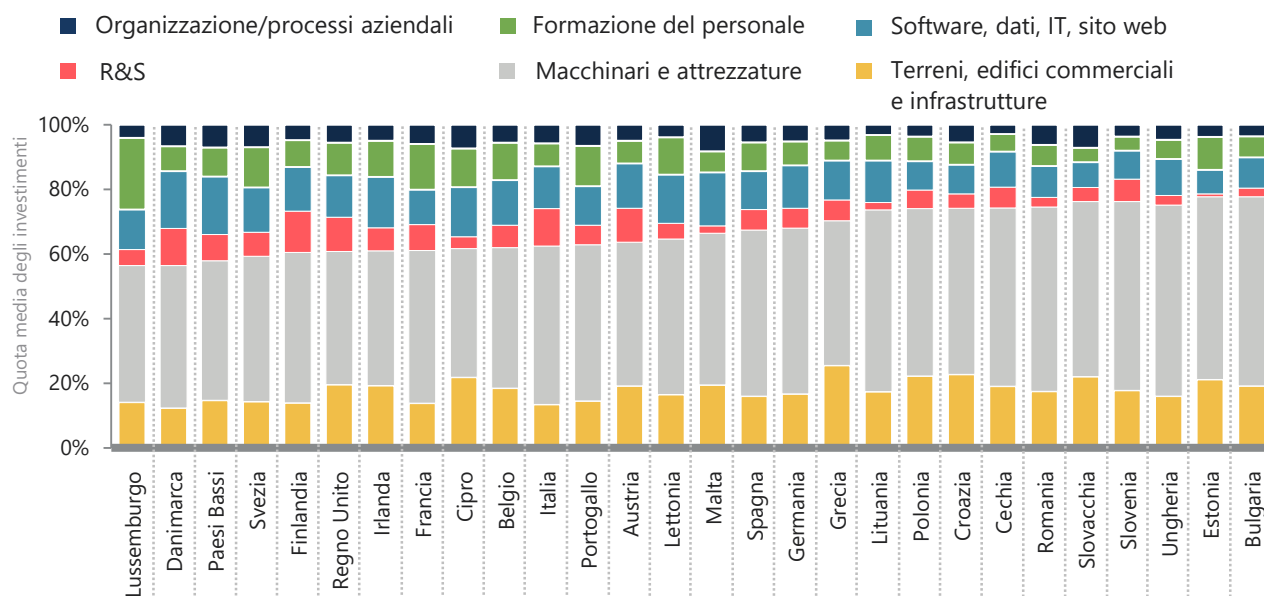
Le percentuali più basse di investimento delle imprese nelle attività immateriali si riscontrano in Bulgaria, Estonia e Ungheria, mentre quelle più alte si registrano in Lussemburgo, Danimarca e Paesi Bassi.



Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

## AREE DI INVESTIMENTO PER PAESE

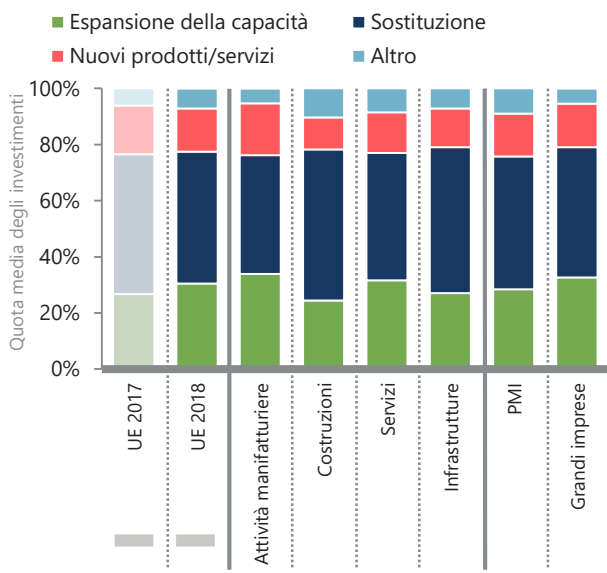


Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

# PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO

## SCOPO DEGLI INVESTIMENTI (% degli investimenti delle imprese)



Quasi la metà di tutti gli investimenti registrati nel corso dell'ultimo esercizio è stata effettuata allo scopo di sostituire edifici e attrezzature (47%). La quota degli investimenti realizzati con questa finalità varia dal 42% (settore manifatturiero) al 54% (costruzioni).

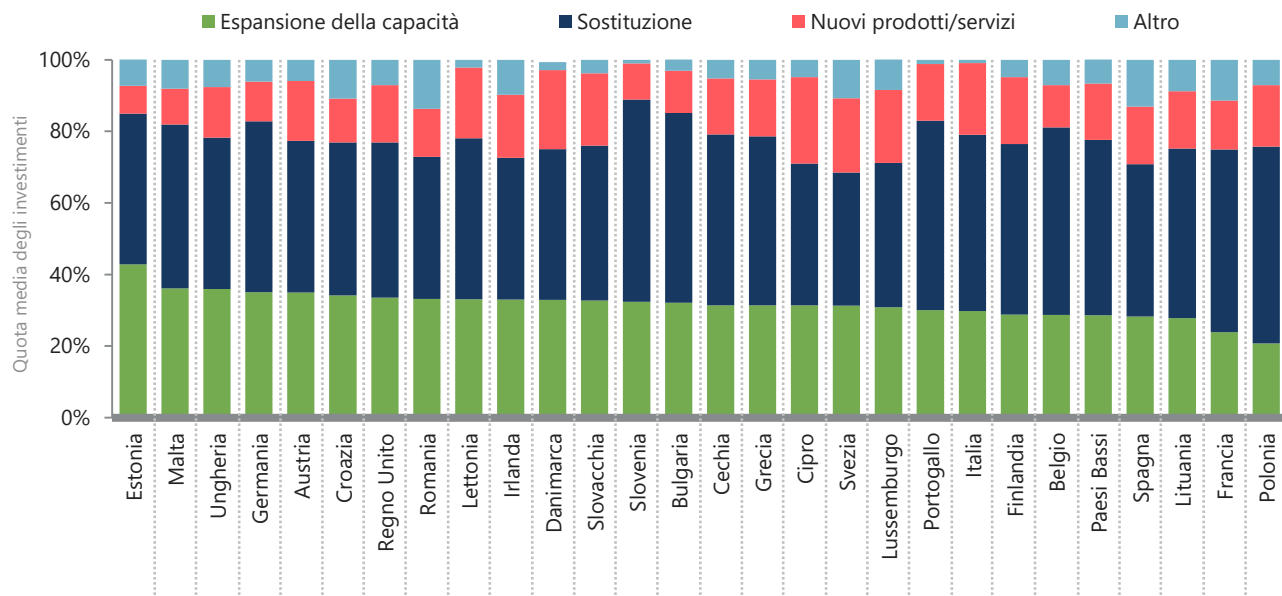
L'espansione della capacità è risultato il secondo fattore trainante delle attività di investimento (31%), segnando un aumento rispetto al 27% registrato dall'EIBIS 2017.

L'Estonia presenta la percentuale più elevata di investimenti aziendali destinati alle attività di espansione della capacità (43%), seguita da Malta e Ungheria (36% per entrambi i paesi).

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Domanda: quale proporzione dell'investimento totale è stata diretta a: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

## SCOPO DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO PER PAESE (% degli investimenti delle imprese)



Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO

## ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE

Per un'impresa su tre (34%) le attività di investimento hanno comportato l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; si tratta di una percentuale pressoché identica ai livelli di attività di innovazione rilevati dall'EIBIS 2017 e dall'EIBIS 2016.

Il 6% delle aziende dichiara di avere introdotto un'innovazione che in precedenza era sconosciuta al mercato globale.

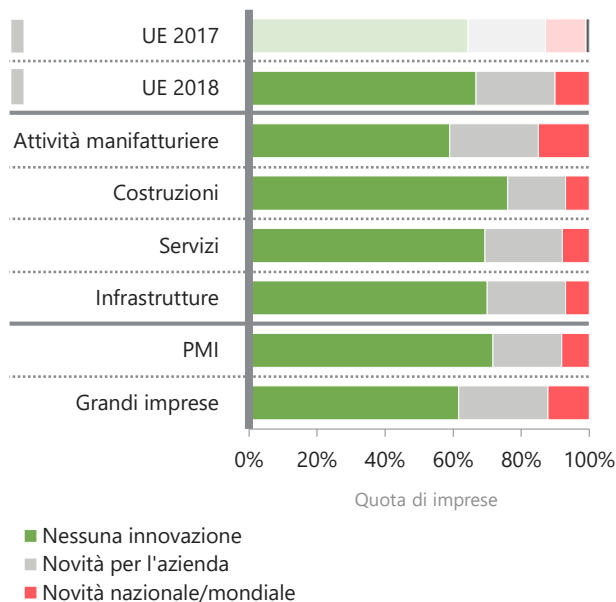
Quelle operanti nel settore delle costruzioni sono risultate le imprese meno propense alle innovazioni (24%), mentre quelle più inclini a introdurre nuovi prodotti, processi o servizi (41%) nel corso dell'ultimo esercizio sono state le imprese del settore manifatturiero.

I livelli più bassi di innovazione aziendale sono stati riscontrati in Grecia ed Estonia.

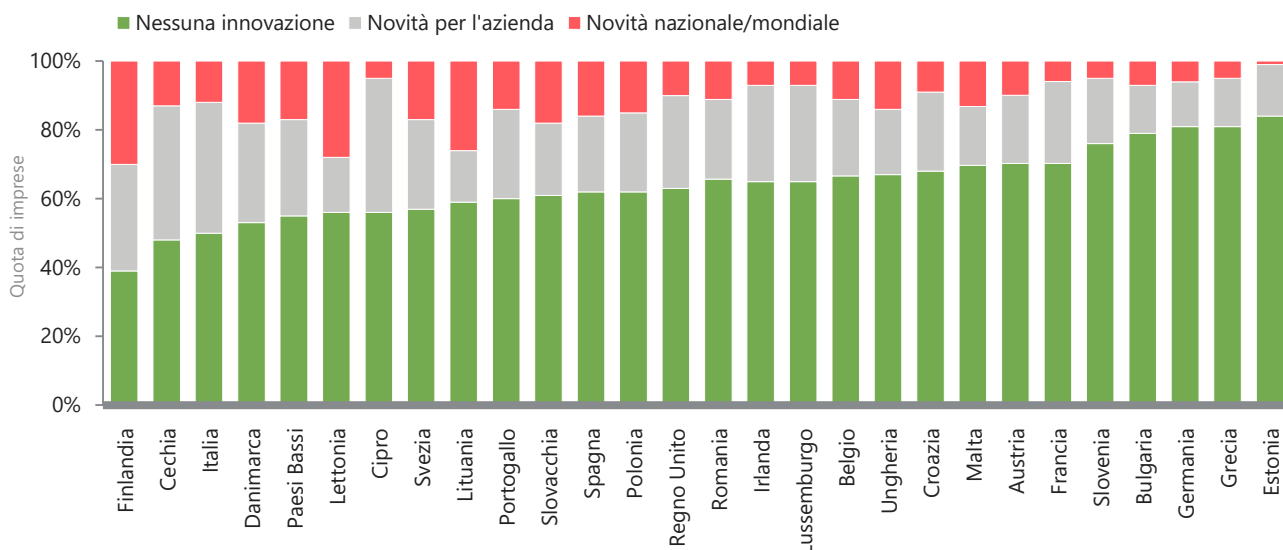
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Domanda: quale proporzione dell'investimento totale è andata allo sviluppo o all'introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Domanda: i prodotti, le procedure o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?



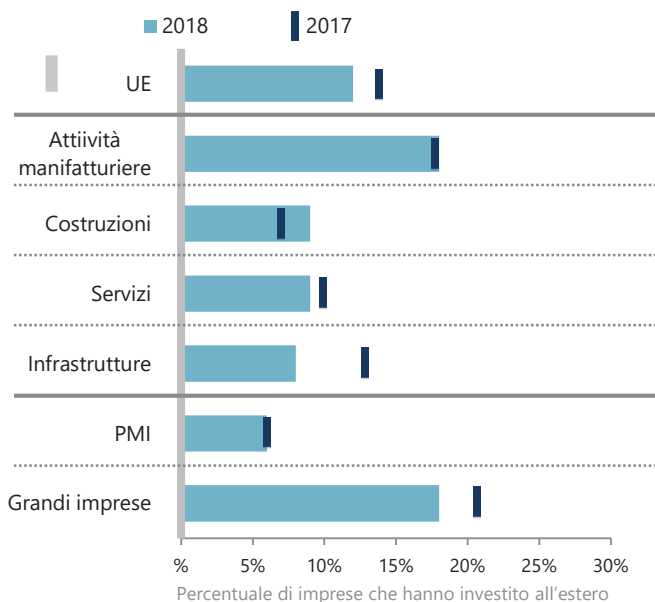
## ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO

## INVESTIMENTI ESTERI



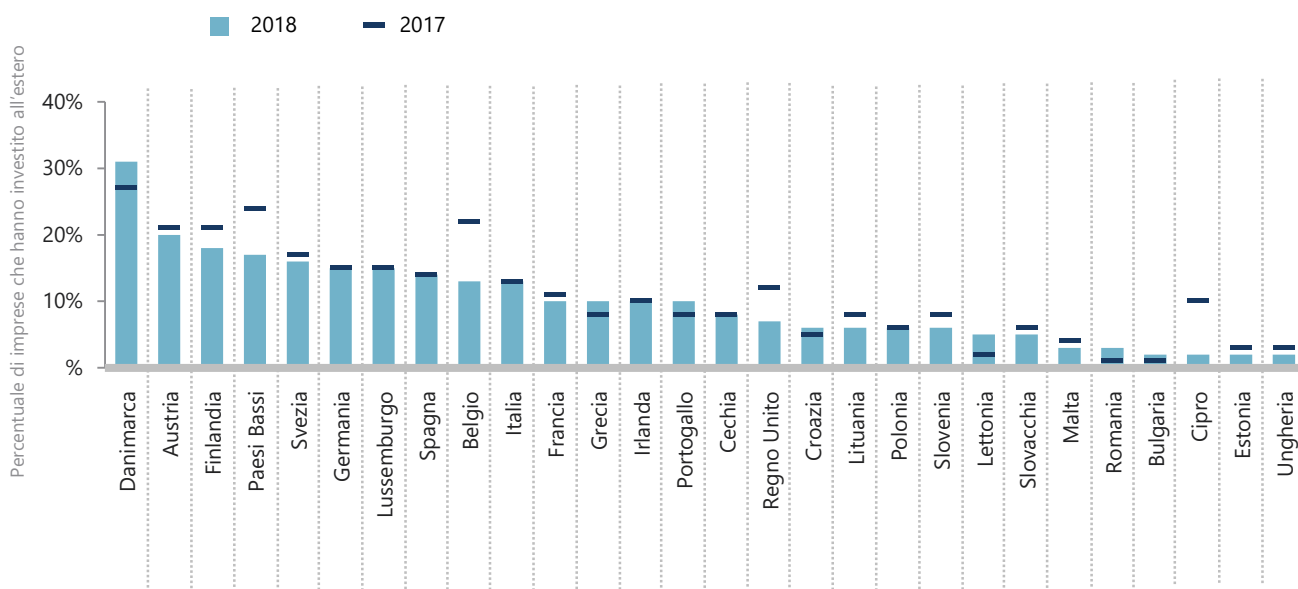
Il 12% degli investimenti delle aziende è stato effettuato in un altro paese (contro il 14% riportato dall'EIBIS 2017).

Le imprese del comparto manifatturiere sono quelle che investono maggiormente all'estero (18%, dato invariato rispetto all'EIBIS 2017), mentre quelle che investono di meno in un altro paese sono le imprese operanti nel settore delle infrastrutture (8%) e le PMI (6%).

Il paese che registra la maggior propensione delle aziende agli investimenti esteri è la Danimarca (31%, dato in linea con l'indagine precedente), seguita dall'Austria (20%), dalla Finlandia (18%) e dai Paesi Bassi (17%).

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio  
Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio la sua azienda ha investito in un altro paese?

## INVESTIMENTI ESTERI PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio

# ESIGENZE DI INVESTIMENTO

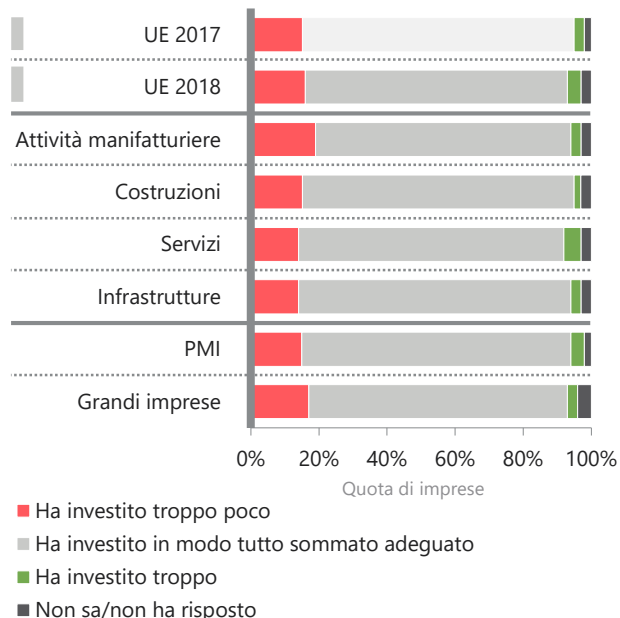
## GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO

Circa tre imprese su quattro (77%) ritengono che le loro attività di investimento negli ultimi tre anni siano in linea con le loro esigenze, un risultato analogo a quello rilevato dall'EIBIS 2017 (79%).

Un'impresa su sei (16% contro il 15% di un anno fa) dichiara di avere investito troppo poco.

In Lituania un'azienda su tre (33%) afferma di avere investito troppo poco negli ultimi tre anni. In questa graduatoria la Lituania è seguita da Slovenia (29%) e Lettonia (25%).

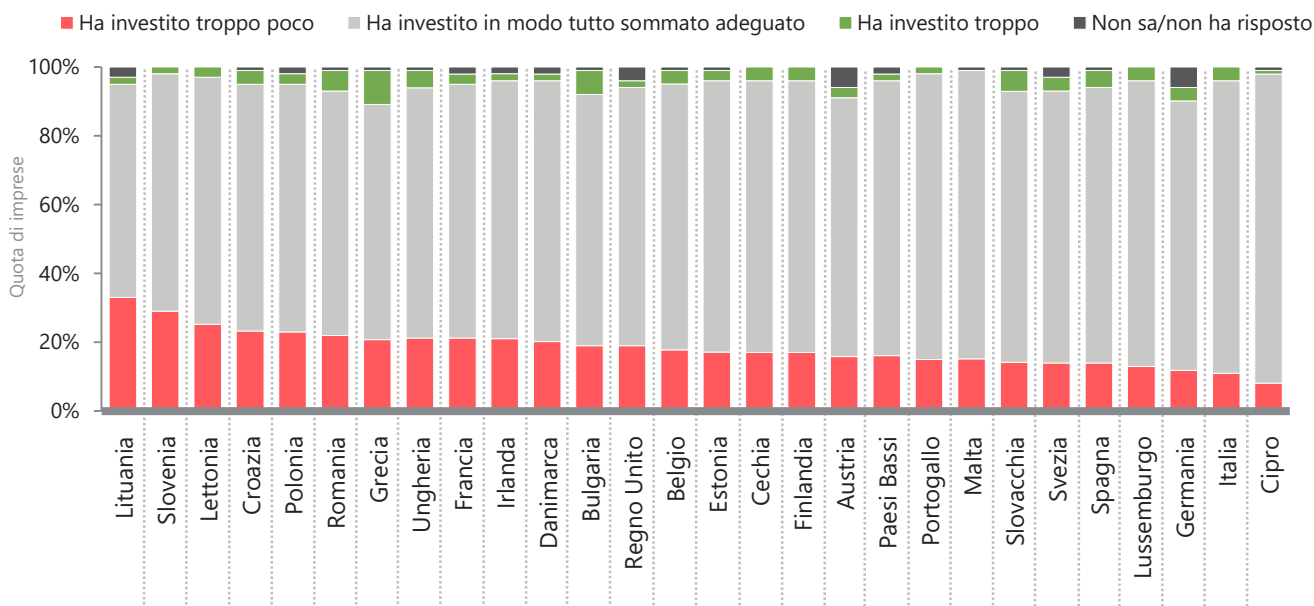
Per contro, circa nove aziende su dieci in Italia (89%) e l'85% delle imprese a Cipro dichiarano che il loro livello di investimenti realizzati è risultato in linea con le esigenze. In Grecia un'azienda su dieci (10%) afferma di avere investito troppo.



Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

Domanda: pensando al vostro investimento negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

## GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")



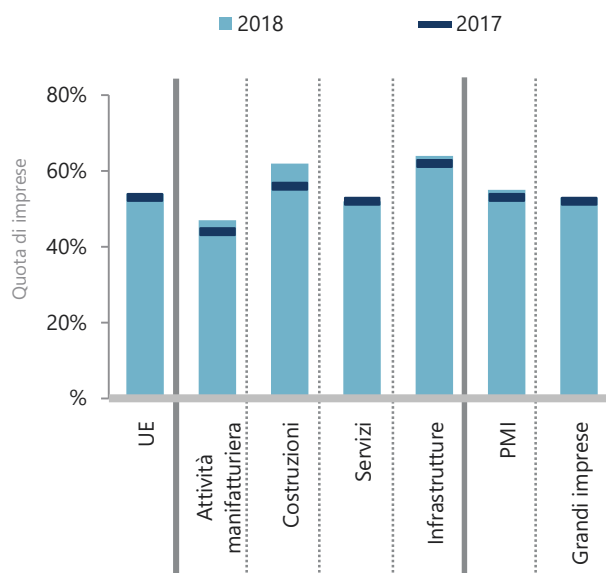
# ESIGENZE DI INVESTIMENTO

## QUOTA DI IMPRESE OPERANTI ALLA MASSIMA CAPACITÀ O OLTRE

Più della metà delle imprese dell'Unione (54%) dichiara di avere operato a pieno regime o oltre, percentuale che rispecchia i dati dell'EIBIS 2017.

Avendolo dichiarato in sei casi su dieci (64%), le imprese nel segmento delle infrastrutture guidano la graduatoria per settore, seguite da quelle del comparto delle costruzioni (62%), mentre il comparto manifatturiero (47%) ha registrato il valore più basso in questa classifica. Questo andamento è conforme ai risultati dell'EIBIS 2017 e dell'EIBIS 2016.

In Estonia e Austria tre aziende su quattro (75% per entrambi i paesi) e circa sette su dieci in Germania (70%) e a Malta (69%) dichiarano di avere operato a pieno regime o oltre. Come nell'indagine precedente, la quota più bassa per questo dato è stata rilevata in Lettonia (29%).



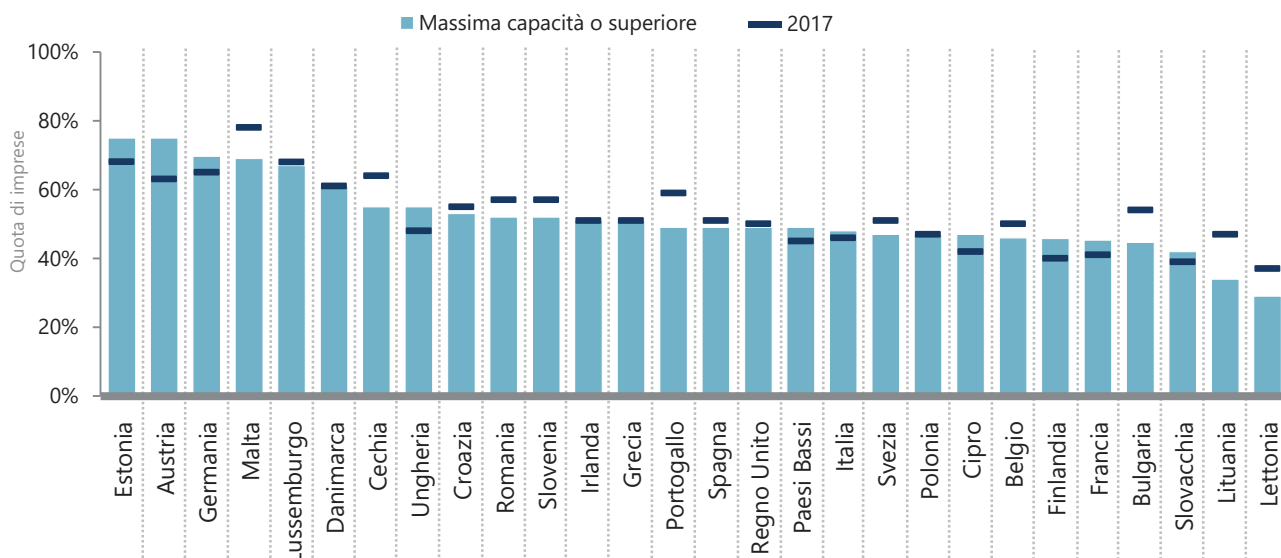
Base campionaria: tutte le imprese

(non sono indicati i dati di imprese operanti quasi a pieno regime o significativamente al di sotto del pieno regime).

Per pieno regime si intende il regime massimo raggiungibile in condizioni normali, ad esempio, seguendo le prassi aziendali generali riguardo all'impiego di macchine e impianti, gli straordinari, i turni di lavoro, le ferie ecc.

Domanda: nel corso dell'ultimo esercizio, la sua impresa operava alla massima capacità raggiungibile in condizioni normali oppure oltre?

## QUOTA DI IMPRESE OPERANTI ALLA MASSIMA CAPACITÀ O OLTRE PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese

(non sono indicati i dati di imprese operanti quasi a pieno regime o significativamente al di sotto del pieno regime).

# ESIGENZE DI INVESTIMENTO

## QUOTA PERCEPITA DI MACCHINARI ALL'AVANGUARDIA

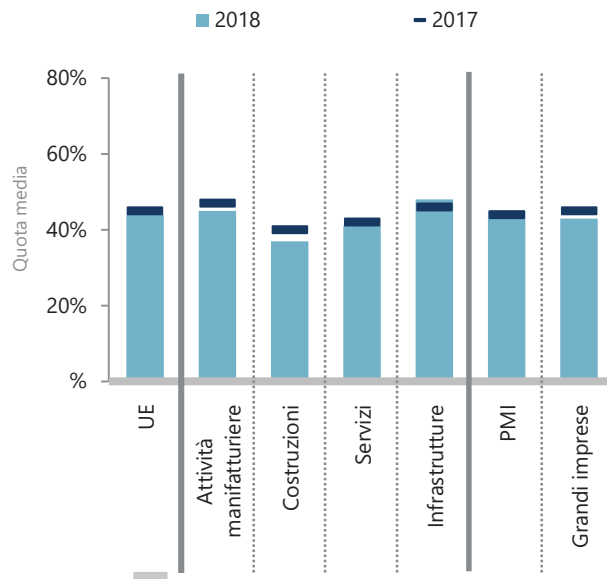
La quota media di macchinari e attrezzature ritenuti all'avanguardia nelle aziende dell'UE è pari al 44%. Nel complesso è un dato coerente sia per le PMI che per le grandi imprese, oltre ad essere in linea con i risultati rilevati dall'EIBIS 2017 e dall'EIBIS 2016.

In termini di settori, la quota di macchinari all'avanguardia varia dal 48% per le imprese del segmento delle infrastrutture al 37% per le imprese nel settore delle costruzioni.

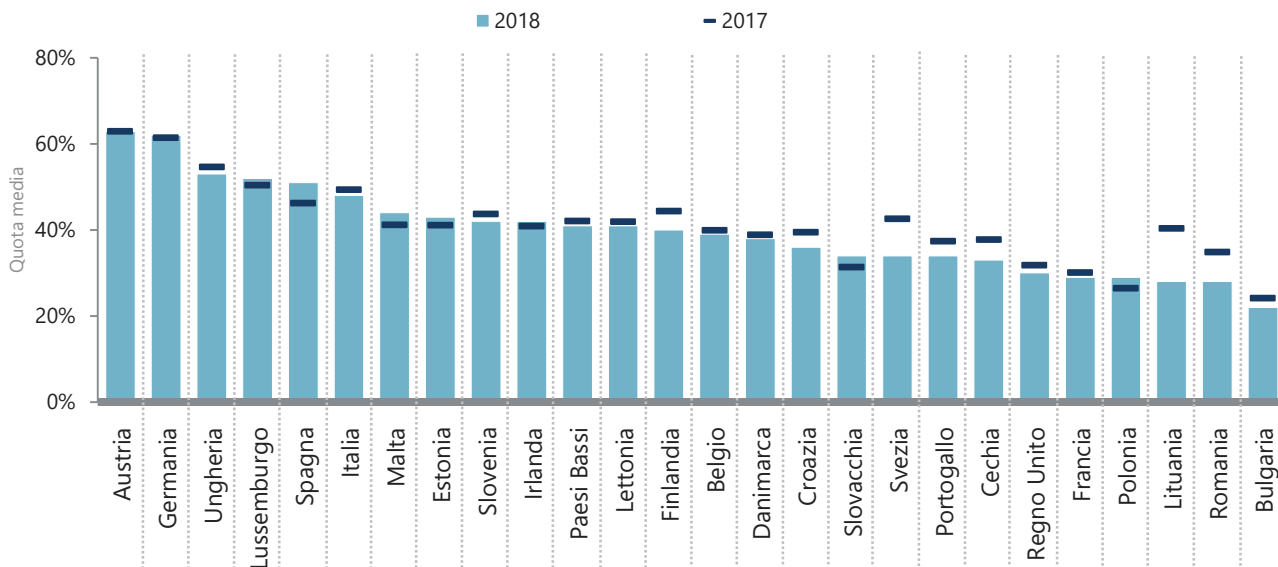
In Austria (63%) e in Germania (62%), le aziende ribadiscono di possedere la quota più alta di macchinari all'avanguardia rispetto a tutti i paesi dell'UE, come già avevano rilevato l'EIBIS 2017 e l'EIBIS 2016. Sul versante opposto, in Bulgaria le aziende dichiarano di avere la percentuale più bassa di macchinari all'avanguardia (22%), come avevano affermato in occasione delle due indagini precedenti (EIBIS 2017 e 2016).

*Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).*

*Domanda: se rilevante, quale percentuale dei vostri macchinari e attrezzature, incluse le tecnologie informatiche e di comunicazione, definireste all'avanguardia?*



## QUOTA PERCEPITA DI MACCHINARI ALL'AVANGUARDIA PER PAESE



*Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).*

*I dati di Grecia e Cipro non sono riportati poiché questi paesi hanno registrato valori anomali nella parte sinistra del grafico, dovuti probabilmente a una diversa interpretazione del quesito.*

# ESIGENZE DI INVESTIMENTO

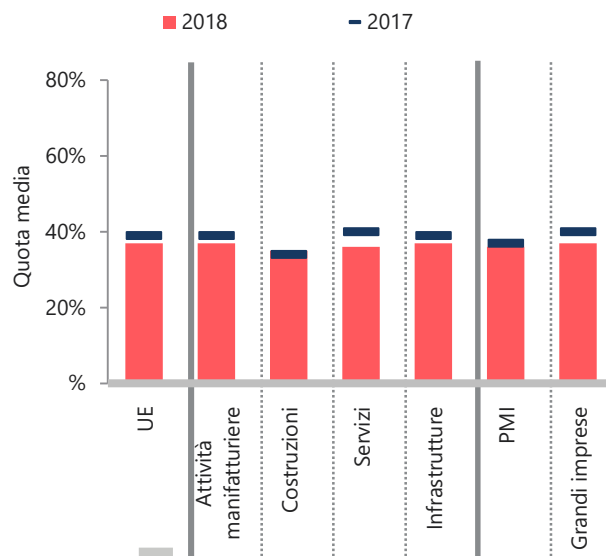
## QUOTA PERCEPITA DEL PARCO IMMOBILIARE CONFORME AGLI STANDARD DI ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

Le imprese dichiarano che, in media, il 37% del loro parco immobiliare soddisfa gli standard di alta efficienza energetica. Si tratta di una percentuale inferiore a quelle riportate dall'EIBIS 2017 e dall'EIBIS 2016. Le imprese nel settore delle costruzioni indicano una quota lievemente inferiore (35%) rispetto ad altri settori e in linea con il dato dell'EIBIS 2017 (34%).

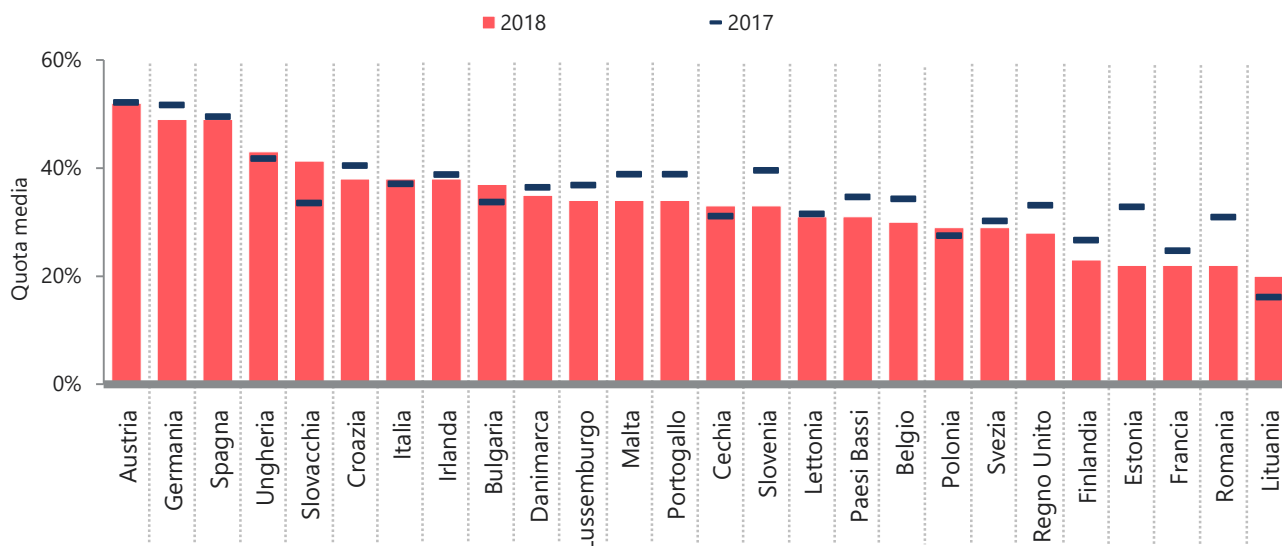
Come nelle indagini precedenti (EIBIS 2017 ed EIBIS 2016), la quota riportata varia sensibilmente da un paese all'altro. In Austria (52%), Germania e Spagna (49% per entrambi i paesi), le aziende dichiarano le percentuali più elevate di edifici commerciali ritenuti conformi agli standard di alta efficienza energetica, mentre la percentuale più bassa è stata registrata in Lituania (20%).

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Domanda: se rilevante, quale percentuale dei vostri edifici commerciali soddisfa i più alti standard di efficienza energetica?



## QUOTA PERCEPITA DEL PARCO IMMOBILIARE CONFORME AGLI STANDARD DI ALTA EFFICIENZA ENERGETICA PER PAESE

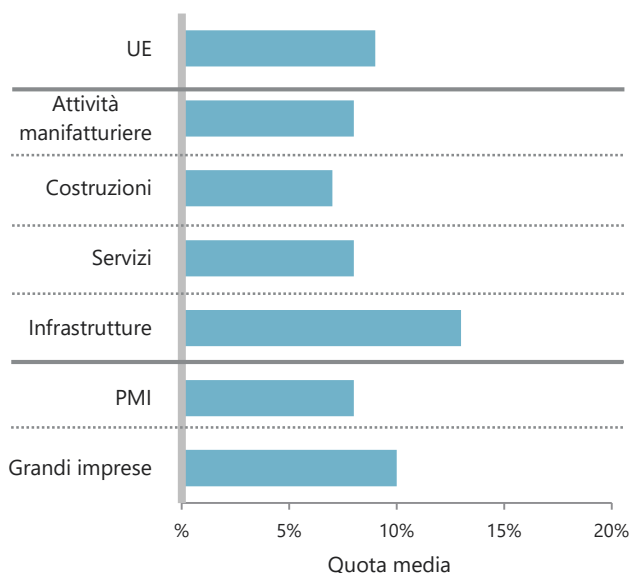


Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

I dati di Grecia e Cipro non sono riportati poiché questi paesi hanno registrato valori anomali nella parte sinistra del grafico, dovuti probabilmente a una diversa interpretazione del quesito.

# ESIGENZE DI INVESTIMENTO

## INVESTIMENTI NELL'EFFICIENZA ENERGETICA



Nell'UE la quota media degli investimenti destinati dalle aziende alle misure per il miglioramento dell'efficienza energetica è pari al 9%.

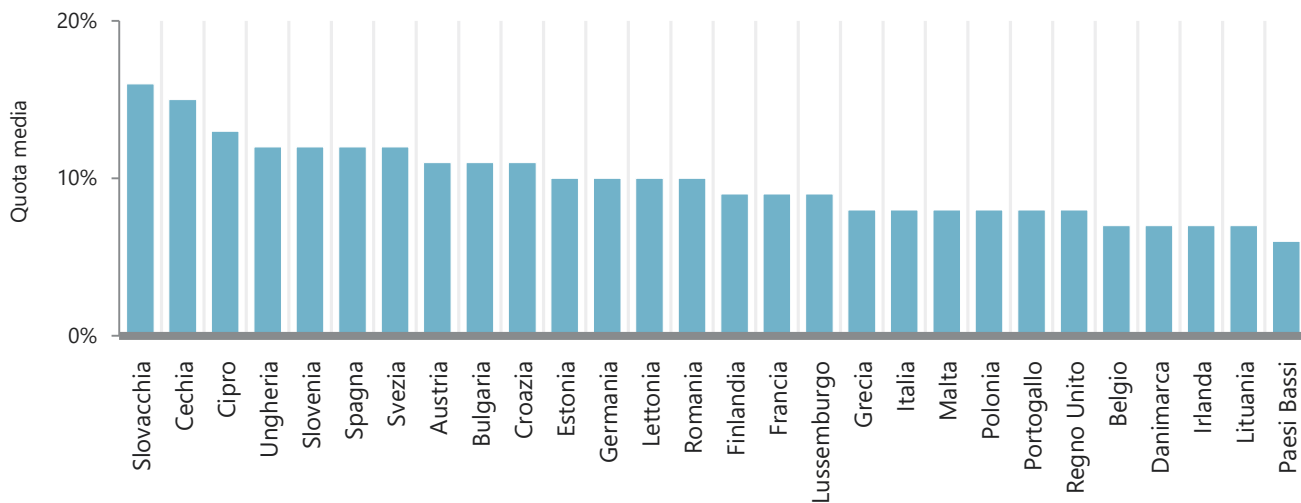
Questa percentuale varia in base al settore, spaziando tra il 13% per le imprese operanti nel segmento delle infrastrutture e il 7% soltanto in quello delle costruzioni. Le aziende dei settori manifatturiero e dei servizi stanziavano l'8% delle loro spese di investimento a favore di misure per migliorare l'efficienza energetica.

In Slovacchia (16%), in Repubblica ceca (15%) e a Cipro (13%) si registrano le percentuali più alte dichiarate a questo titolo; per contro, nei Paesi Bassi solo il 6% degli investimenti aziendali riguarda principalmente misure di efficienza energetica.

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Domanda: quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

## INVESTIMENTI NELL'EFFICIENZA ENERGETICA PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# DETERMINANTI E VINCOLI

## BARRIERE AGLI INVESTIMENTI DI LUNGO PERIODO

Circa tre imprese su quattro (77%) ritengono che la scarsa disponibilità di personale qualificato sia un ostacolo agli investimenti. Questa era già la barriera principale anche secondo l'EIBIS 2017, ma la quota delle aziende che hanno segnalato questo problema è aumentata (in precedenza era pari al 72%).

L'incertezza riguardo al futuro (69%) è il secondo ostacolo agli investimenti più diffuso, come nell'EIBIS 2017, seguito dai regolamenti commerciali (64%) e da quelli del mercato del lavoro (62%).

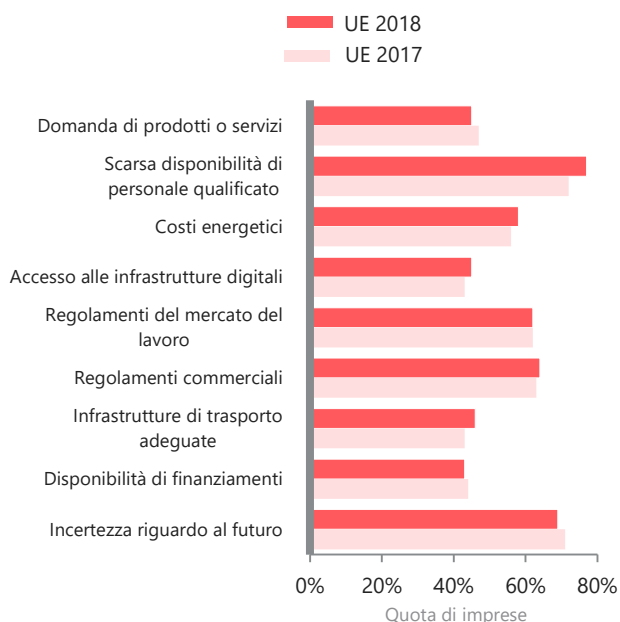
La scarsa disponibilità di personale qualificato è considerata la principale barriera per tutti i settori e le classi di dimensione aziendale, anche se tale percezione è più comune presso le grandi imprese (78%) e quelle del settore manifatturiero e delle costruzioni (79% e 78% rispettivamente).

*Base campionaria: tutte le imprese*

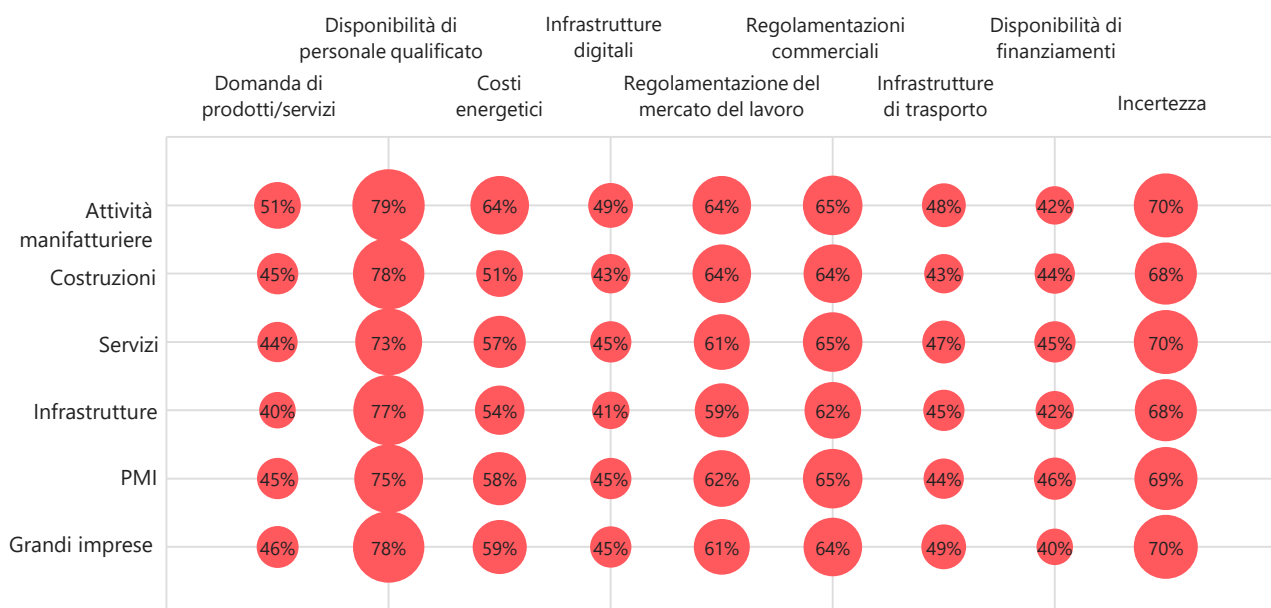
*(non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/non hanno risposto).*

*Domanda: riguardo alle attività di investimento della sua azienda in [nome del paese], in che misura ciascuno dei seguenti aspetti costituisce un ostacolo? È un ostacolo importante, minore oppure non costituisce un ostacolo?*

*Le quote dichiarate uniscono gli ostacoli "minori" e "maggiori" in un'unica categoria.*



## BARRIERE AGLI INVESTIMENTI SUL LUNGO PERIODO PER SETTORE E DIMENSIONE



*Base campionaria: tutte le imprese*

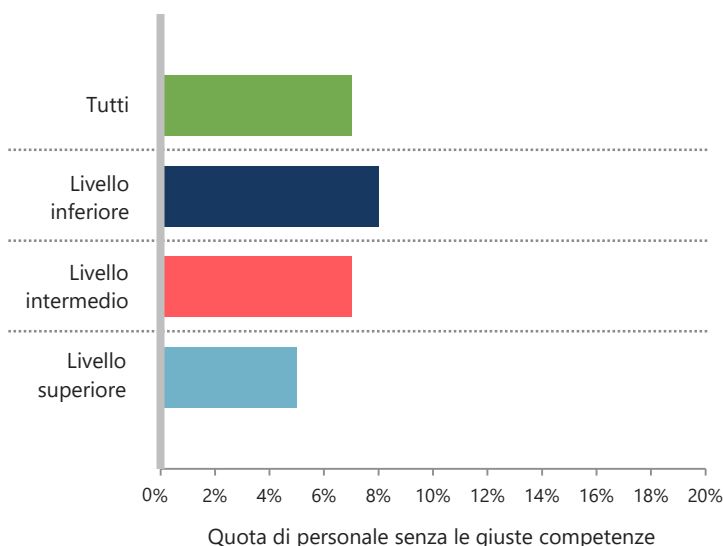
*(non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/non hanno risposto).*

# DETERMINANTI E VINCOLI

## SQUILIBRIO PERCEPITO TRA QUALIFICHE OFFERTE E RICHIESTE

Le aziende dell'UE ritengono che, in media, il 7% dei loro attuali collaboratori non possieda le giuste competenze per soddisfare le esigenze attuali dell'impresa.

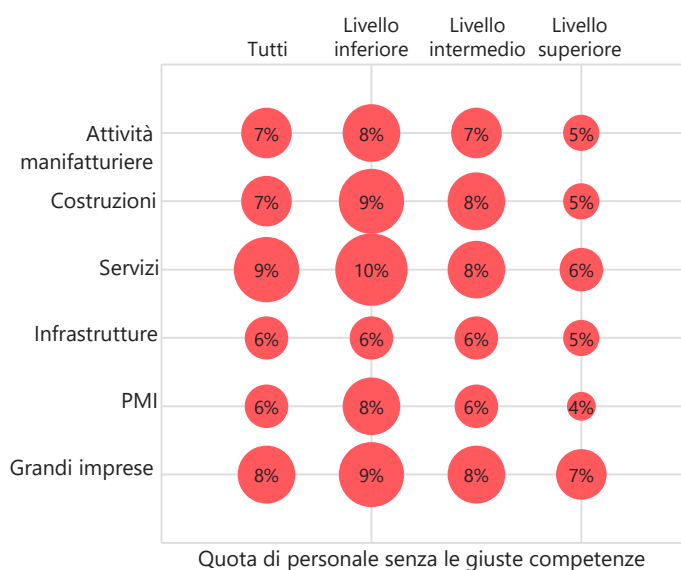
Questo dato sale all'8% per il personale impiegato in occupazioni di livello inferiore, contro il 5% appena per il personale impiegato in occupazioni di livello superiore. Ciò indica che, quando le aziende segnalano la "mancanza di personale qualificato" tra le barriere agli investimenti, si riferiscono alle difficoltà che comporta la ricerca di nuovo personale anziché ai problemi relativi al personale esistente.



Base campionaria: Tutto il personale impiegato in occupazioni di livello inferiore/intermedio/alto (escluse le aziende che hanno risposto "non so" o che non hanno risposto)

Domanda: quanti dei suoi attuali collaboratori ritiene che abbiano le competenze giuste per soddisfare le esigenze attuali della sua azienda?

## SQUILIBRIO PERCEPITO TRA QUALIFICHE OFFERTE E RICHIESTE (PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA)



La quota di personale considerato privo delle competenze richieste per il suo ruolo varia in base al settore e alla dimensione delle imprese. Per esempio, i livelli generali di squilibrio più elevati si riscontrano nel settore dei servizi (9%) e nelle grandi aziende (8%).

Se si considerano solo le occupazioni di livello inferiore, la quota di personale privo delle competenze necessarie è più alta nelle imprese di servizi (10%) e nelle grandi imprese (9%).

I livelli di squilibrio più bassi si osservano nelle occupazioni di livello superiore all'interno delle PMI (4%).

Base campionaria: tutto il personale impiegato in occupazioni di livello inferiore/intermedio/alto (escluse le aziende che hanno risposto "non so" o che non hanno risposto)

Domanda: quanti dei suoi attuali collaboratori ritiene che abbiano le competenze giuste per soddisfare le esigenze attuali della sua azienda?

# FINANZA PER GLI INVESTIMENTI

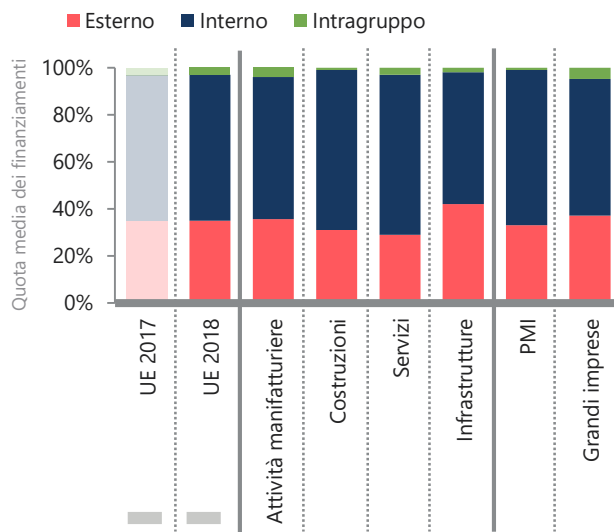
## FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI

Nell'UE le aziende alimentano la maggior parte dei propri investimenti con il finanziamento interno (62%).

Quelle operanti nel settore delle infrastrutture beneficiano della quota di finanziamenti esterni più elevata (42%), mentre quella più bassa si riscontra presso le imprese di servizi (29%).

In Francia, Italia e Spagna le aziende registrano i livelli più alti di ricorso ai finanziamenti esterni (pari al 56%, al 44% e al 39% rispettivamente dei loro investimenti complessivi).

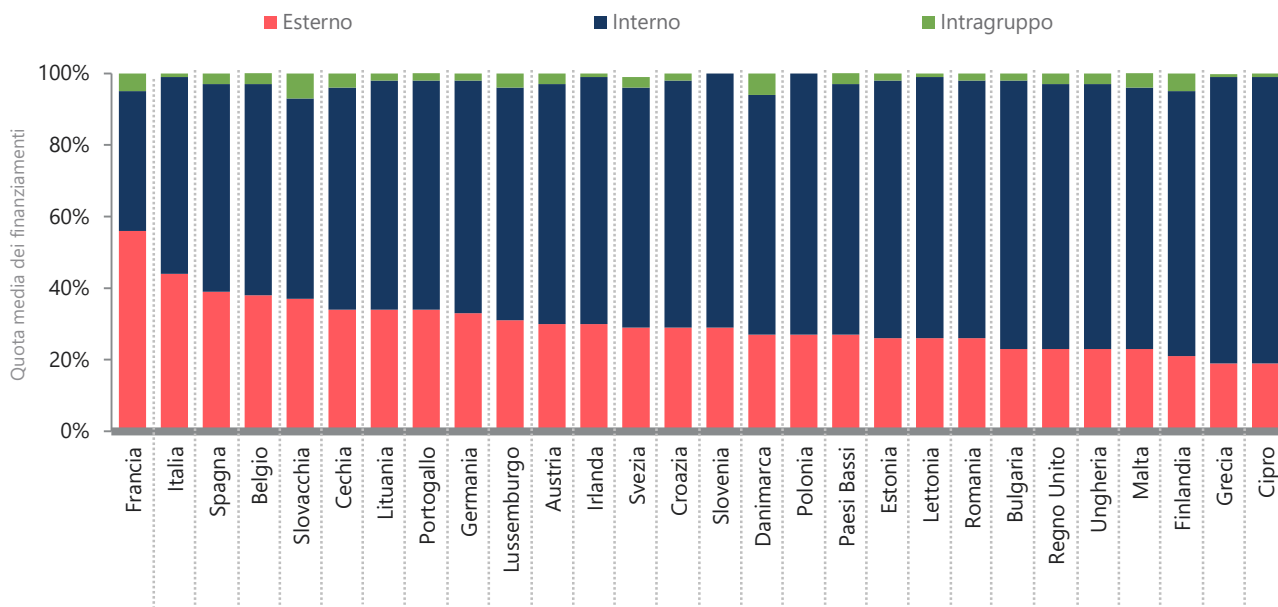
Per contro Grecia, Cipro e Bulgaria presentano le percentuali maggiori di finanziamento con fondi interni (80% per i primi due paesi e 75% per il terzo).



Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).

Domanda: quale proporzione del vostro investimento è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

## FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).



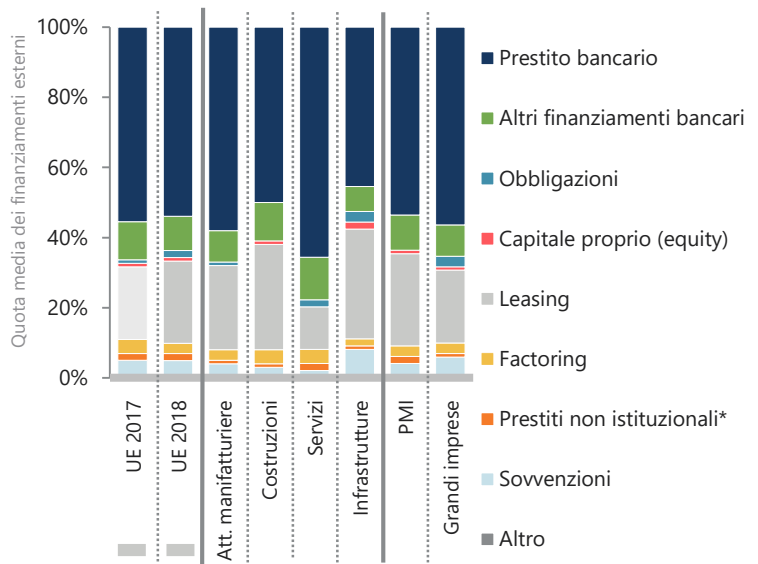
# FINANZA PER GLI INVESTIMENTI

## TIPO DI FINANZIAMENTO ESTERNO UTILIZZATO NELLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

Tra i finanziamenti esterni utilizzati la quota maggiore è quella dei prestiti bancari (55%), seguiti dai leasing (24%). Questo andamento è ampiamente in linea con i dati dell'EIBIS 2017 e dell'EIBIS 2016.

I prestiti bancari sono particolarmente frequenti nel settore dei servizi (65%).

Le aziende di Cipro registrano il contributo più elevato offerto da questo tipo di prestiti al loro mix di finanziamento esterno, costituito per il 93% da tale fonte. Per quanto riguarda il leasing, le percentuali maggiori si rilevano in Estonia, Irlanda e Lettonia.

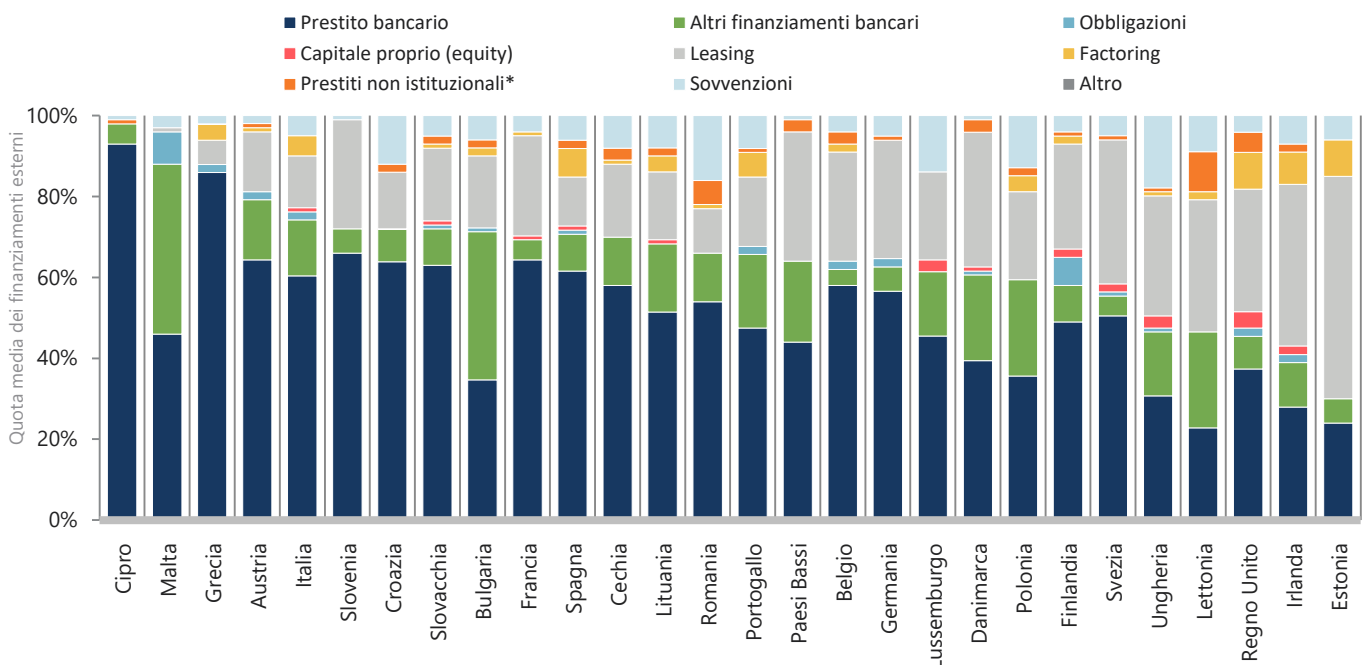


Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Domanda: quale proporzione del vostro investimento è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

\*Prestiti da familiari, amici, soci

## TIPO DI FINANZIAMENTO ESTERNO UTILIZZATO NELLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO PER PAESE



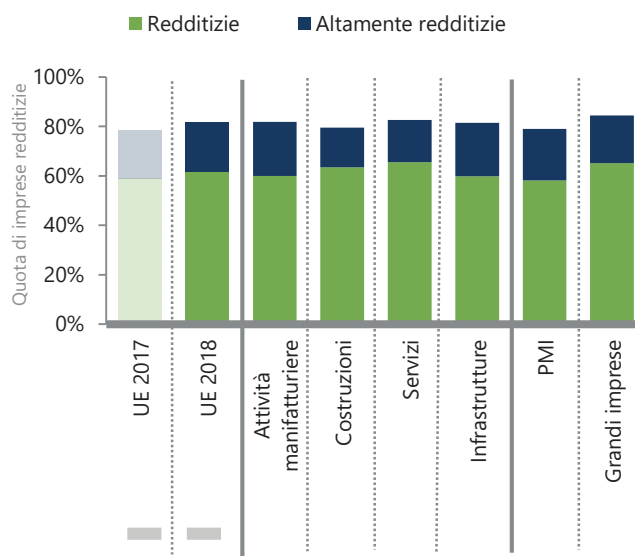
Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# FINANZA PER GLI INVESTIMENTI

## QUOTA DI IMPRESE REDDITIZIE

Nell'UE più di otto imprese su dieci (82%) dichiarano di avere realizzato un profitto nell'ultimo esercizio, una percentuale leggermente superiore al 79% riportato dall'EIBIS 2017. Le grandi imprese (84%) sono tendenzialmente più redditizie delle PMI (79%).

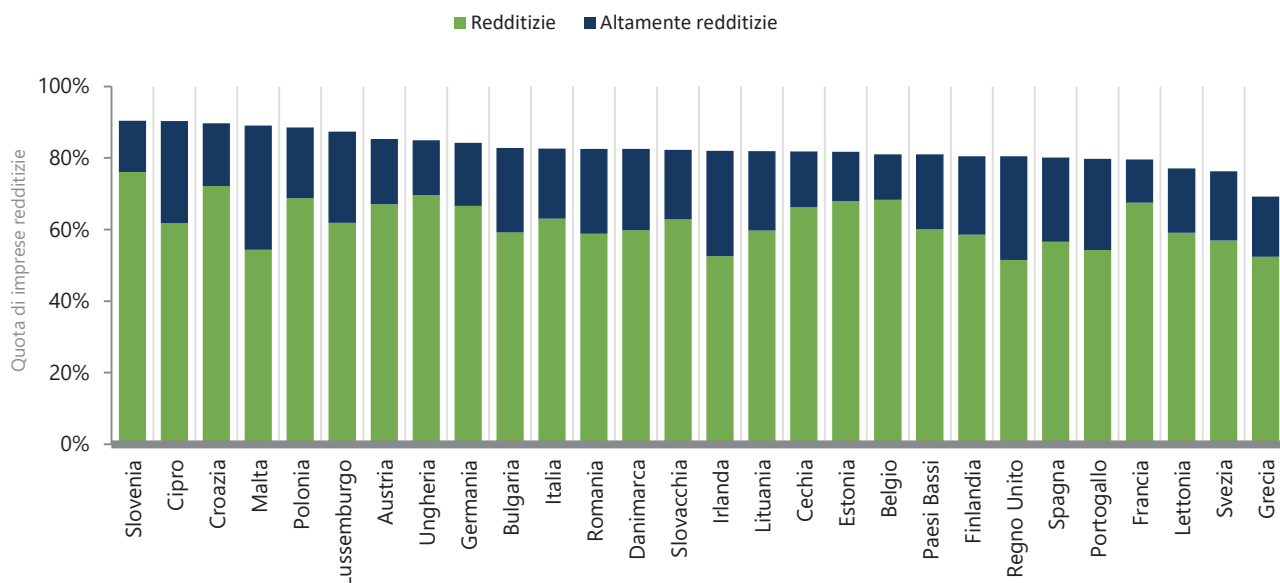
In Slovenia, Cipro e Croazia (90%), seguite da Malta e Polonia (89%), nove aziende su dieci si considerano redditizie. Le quote più elevate di imprese redditizie si registrano a Malta (35%), in Irlanda, nel Regno Unito e a Cipro (29% per tutti e tre i paesi). Sul versante opposto si trova la Grecia, dove meno di sette aziende su dieci (69%) dichiarano di aver realizzato un utile.



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Domanda: considerando tutte le fonti di reddito nel corso dell'ultimo esercizio, la società ha generato un profitto o una perdita al lordo delle tasse, o siete in pareggio? Per "altamente redditizie" si intendono le imprese il cui rapporto profitti/fatturato è superiore al 10%.

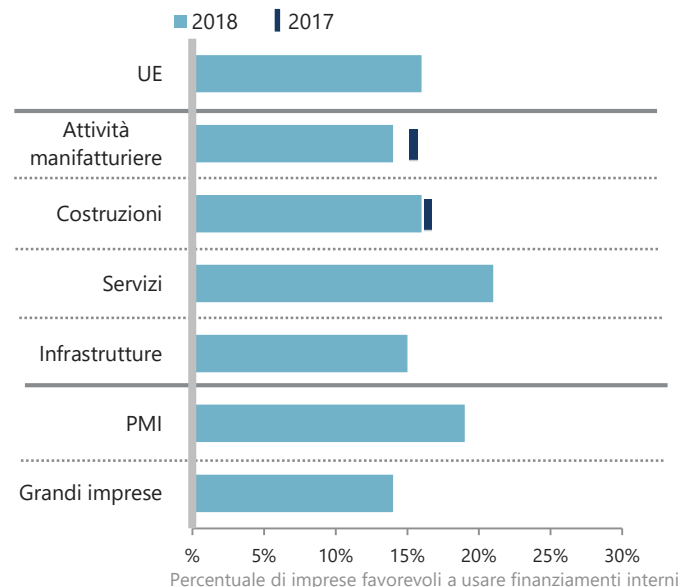
## QUOTA DI IMPRESE REDDITIZIE PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# FINANZA PER GLI INVESTIMENTI

## PERCENTUALE DI IMPRESE FAVOREVOLI A USARE ESCLUSIVAMENTE LE FONTI INTERNE PER FINANZIARE GLI INVESTIMENTI



Il 16% di tutte le aziende dell'UE afferma di essere favorevole a usare fondi interni / di non avere bisogno di finanziamenti esterni, che per questi motivi non vengono richiesti. Il dato è in linea con quelli dell'EIBIS 2017.

Le PMI (19%) si confermano assai più propense delle grandi imprese (14%) a fare assegnamento sui finanziamenti interni.

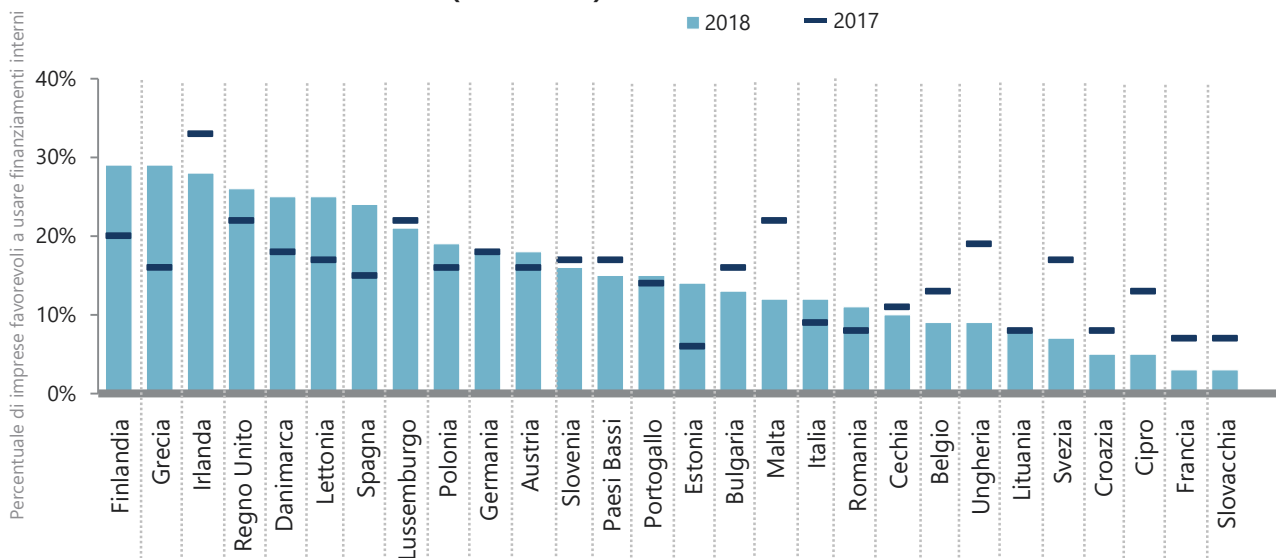
Circa tre aziende su dieci in Finlandia, Grecia (29% per entrambi i paesi) e in Irlanda (28%) affermano di essere favorevoli a usare solo fondi interni per finanziare le loro attività di investimento; si tratta delle percentuali più alte di tutta l'UE, mentre quelle più basse si registrano in Slovacchia e in Francia (3% per entrambi i paesi).

Base campionaria: tutte le imprese

Domanda: qual è stata la ragione principale per non chiedere finanziamenti esterni per le vostre attività di investimento?

Favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti (risposta spontanea)

## PERCENTUALE DI IMPRESE FAVOREVOLI A USARE ESCLUSIVAMENTE LE FONTI INTERNE PER FINANZIARE GLI INVESTIMENTI (PER PAESE)



Base campionaria: tutte le imprese

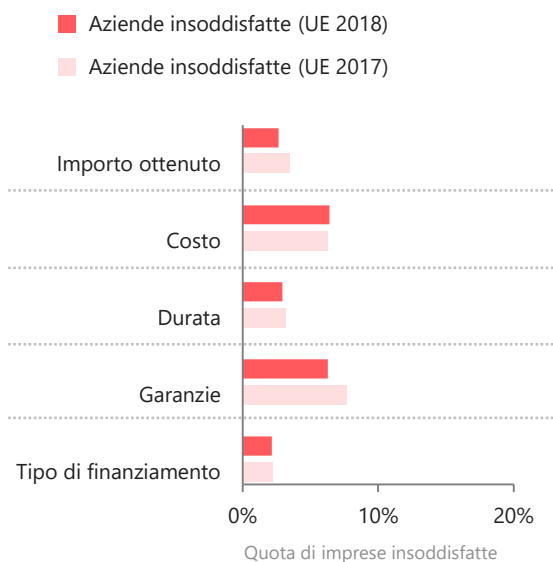
# SODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI

## INSODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI ESTERNI RICEVUTI

Una piccola quota di imprese dell'UE che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni è insoddisfatta dell'importo ottenuto, del costo, della durata, delle garanzie o del tipo di finanziamento ricevuto.

Il motivo principale di insoddisfazione per queste imprese è costituito dalle relative garanzie (6%) o dal costo dei finanziamenti esterni (6%).

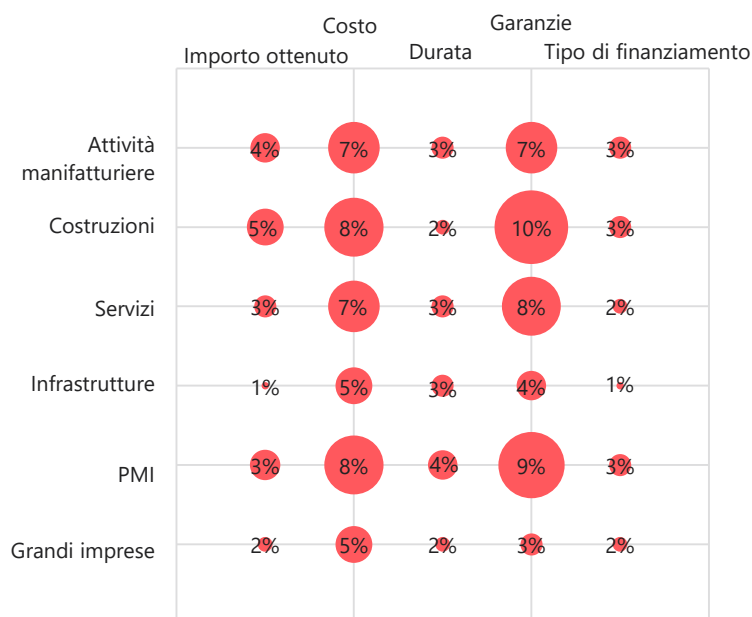
In generale, la quota di aziende che si ritengono insoddisfatte dei finanziamenti ricevuti è conforme ai risultati riportati dall'EIBIS 2017; fa eccezione la percentuale di imprese insoddisfatta delle garanzie (pari al 6% contro l'8% dell'anno precedente).



Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Domanda: quanto siete soddisfatti o insoddisfatti in relazione a...?

## INSODDISFAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE



Le PMI hanno espresso un grado di insoddisfazione (9%) tre volte maggiore rispetto a quello delle grandi imprese (3%) in merito alle garanzie richieste per ottenere finanziamenti esterni.

L'8% delle PMI e il 5% delle grandi imprese si dichiarano insoddisfatte del costo di tali finanziamenti.

In generale, le imprese del settore delle costruzioni mostrano livelli di insoddisfazione più alti rispetto alle aziende operanti in altri settori, soprattutto a causa dei requisiti di garanzia, ma non per la durata del periodo di rimborso.

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

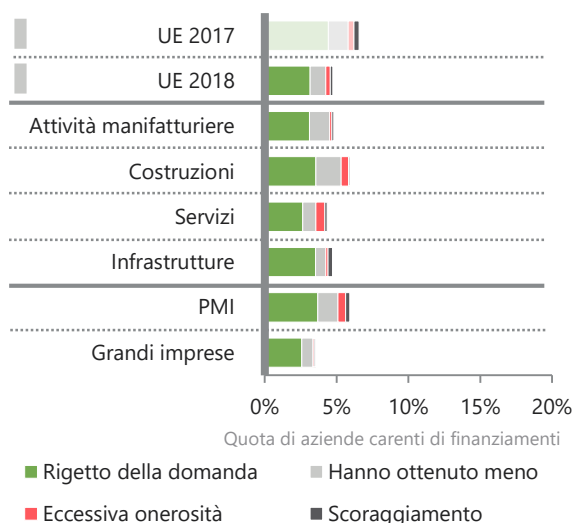
Domanda: quanto siete soddisfatti o insoddisfatti in relazione a...?

# SODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI

## QUOTA DI AZIENDE CARENTI DI FINANZIAMENTI

Il 5% delle imprese dell'UE è soggetto a vincoli di finanziamento esterno (dato inferiore a quello riportato dall'EIBIS 2017, in base a cui il 7% era ancora considerato carente di finanziamenti). Il 4% delle grandi imprese e il 6% delle PMI sono in fabbisogno finanziario.

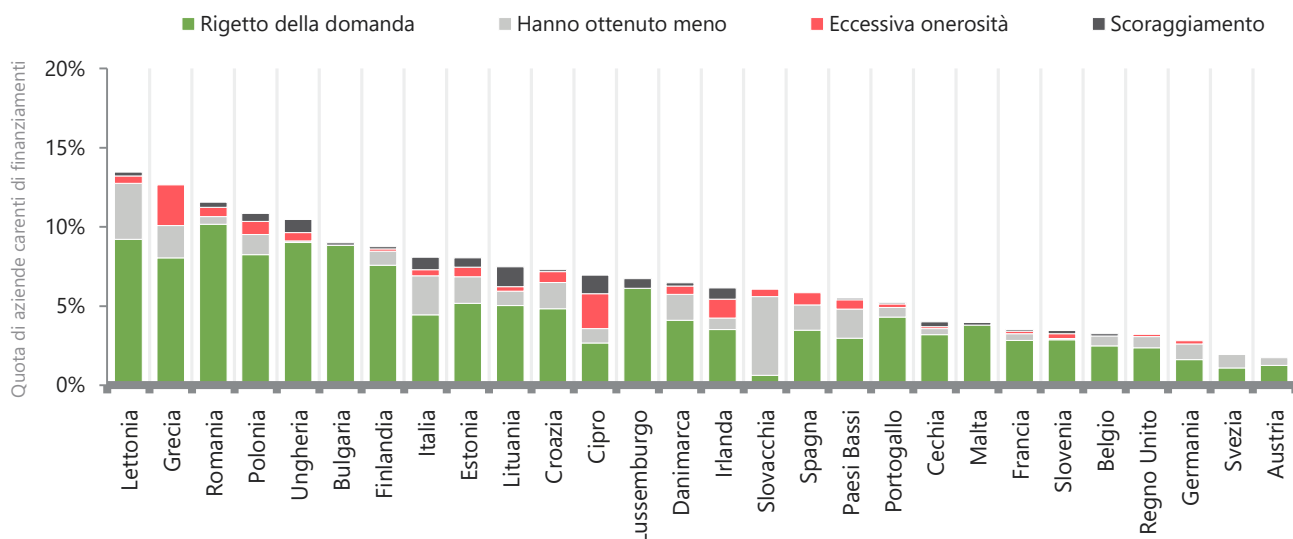
In Lettonia e in Grecia le quote di aziende soggette a questi vincoli sono di gran lunga più elevate (13% in entrambi i casi) rispetto agli altri paesi, ma nel caso della Grecia il dato è in calo, poiché in base all'EIBIS 2017 il 18% delle sue imprese era ritenuto soggetto a vincoli di finanziamento esterno.



Base campionaria: tutte le imprese

Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (hanno ottenuto meno), le imprese che hanno fatto richiesta di finanziamenti esterni ma che non li hanno ricevuti (rigetto della domanda), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti ritenendo che i tassi di prestito fossero eccessivi (eccessiva onerosità) oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (scoraggiamento).

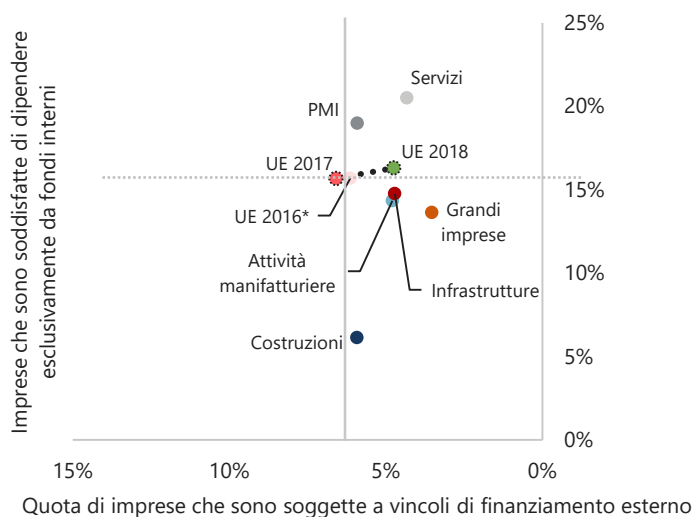
## QUOTA DI AZIENDE CARENTI DI FINANZIAMENTI PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese

# SODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI

## DIAGRAMMA A CROCE



Nell'UE il 16% delle imprese è soddisfatto di dipendere esclusivamente da finanziamenti interni e il 5% è soggetto a vincoli di finanziamento esterno.

Tendenzialmente le grandi imprese sono meno soddisfatte di dipendere esclusivamente da finanziamenti interni (14%) e al contempo meno soggette a vincoli di finanziamento esterno (4%) rispetto alle PMI (19% e 6% rispettivamente).

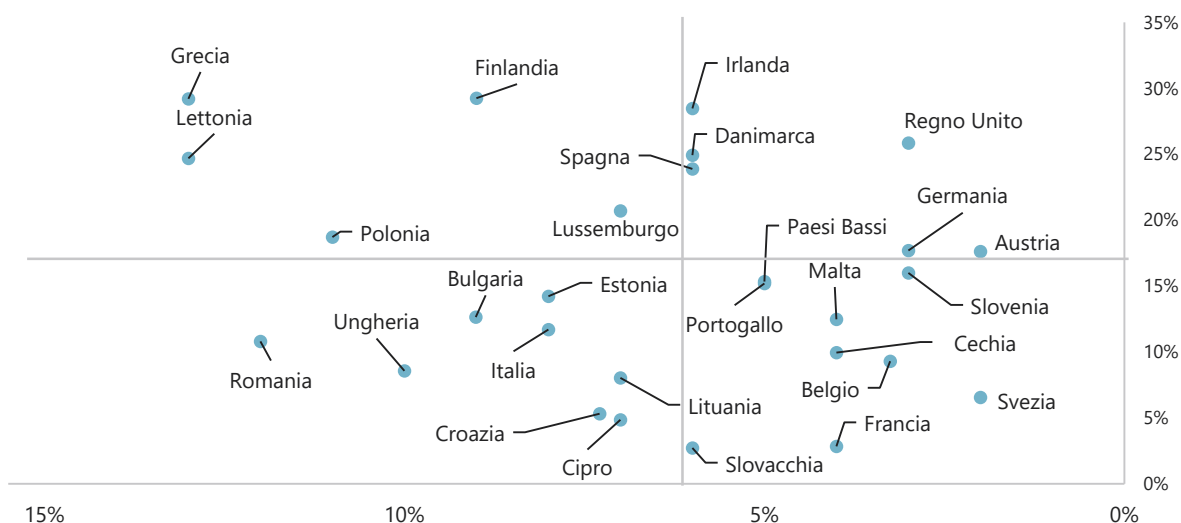
Base campionaria: tutte le imprese

Dati ricavati dall'indicatore di vincoli finanziari e dalle imprese che hanno selezionato l'opzione "favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti" come ragione principale per la mancata richiesta di finanziamento esterno.

Le rette corrispondenti all'asse delle ascisse e delle ordinate si incontrano all'altezza della media UE per il 2016.

\*I vincoli di finanziamento per il 2016 per le imprese che non hanno effettuato investimenti sono frutto di stime.

## DIAGRAMMA A CROCE PER PAESE



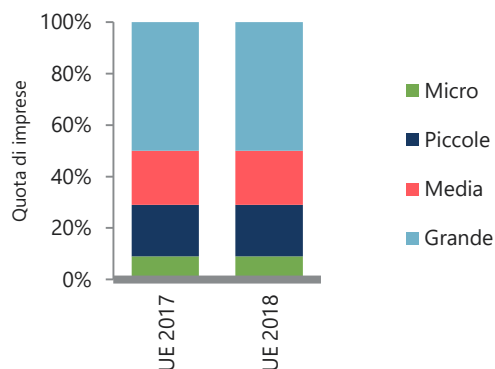
Base campionaria: tutte le imprese

Dati ricavati dall'indicatore di vincoli finanziari e dalle imprese che hanno selezionato l'opzione "favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti" come ragione principale per la mancata richiesta di finanziamento esterno.

Le rette corrispondenti all'asse delle ascisse e delle ordinate si incontrano all'altezza della media UE per il 2016.

# PROFILO DELLE IMPRESE

## CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO IN BASE ALLA DIMENSIONE



Nell'UE la metà (50%) del valore aggiunto è attribuibile alle grandi imprese con più di 250 dipendenti. Le medie imprese vi contribuiscono per il 21% e quelle piccole per una quota simile (20%), mentre il contributo delle microimprese al valore aggiunto (9%) è di poco inferiore al 10%. Queste percentuali sono esattamente le stesse rilevate dall'indagine precedente.

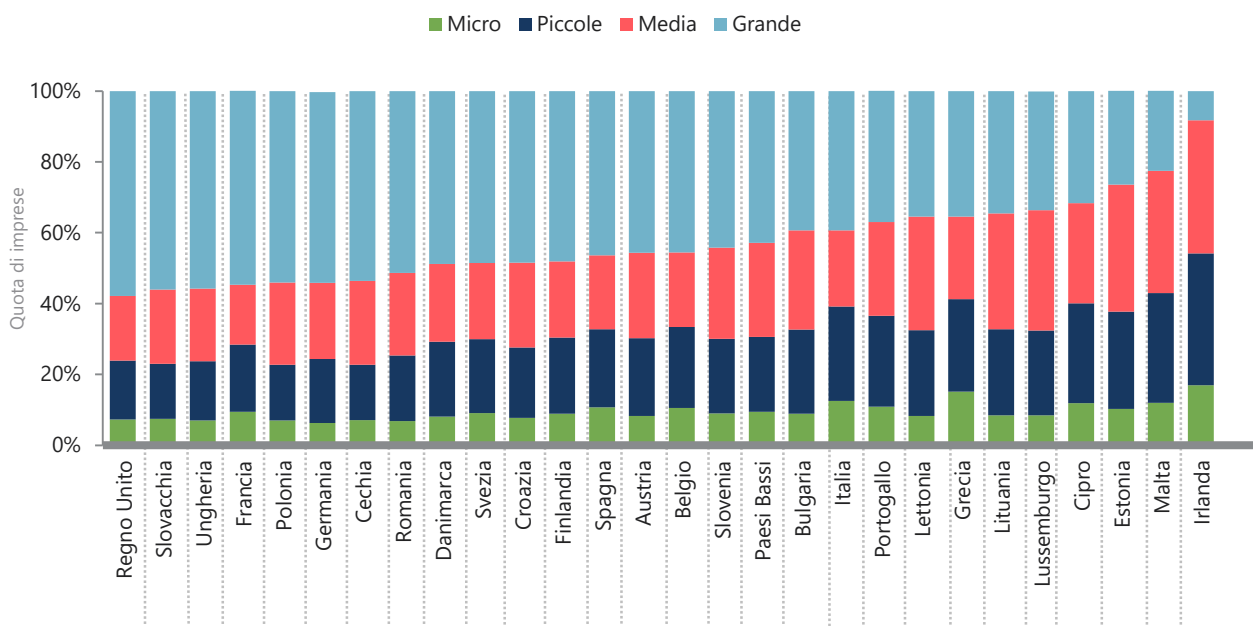
La distribuzione del valore aggiunto mostra un apporto maggiore da parte dalle grandi imprese nel Regno Unito (58%), in Slovacchia e Ungheria (56% per entrambi i paesi). Per contro, le quote più basse di valore aggiunto proveniente dalle grandi imprese si registrano in Irlanda (8%)\* e a Malta (23%).

Base campionaria: tutte le imprese

Il grafico rispecchia il contributo relativo al valore aggiunto delle imprese appartenenti a una categoria dimensionale ben determinata nell'ambito della popolazione di imprese considerate, ovvero tutte le imprese con 5 o più addetti operanti nei settori interessati dall'indagine. Microimprese: da 5 a 9 dipendenti; piccole imprese: da 10 a 49 dipendenti; medie imprese: da 50 a 249 dipendenti; grandi imprese: 250 o più dipendenti.

\* La quota dell'Irlanda è molto più alta, ma è stata limitata ai fini della ponderazione dell'efficienza.

## DISTRIBUZIONE PER DIMENSIONI AZIENDALI E PER PAESE

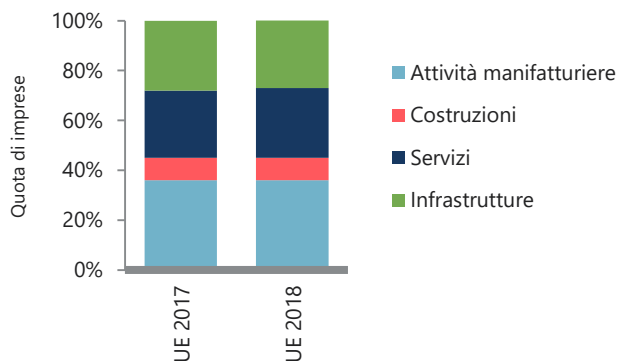


Base campionaria: tutte le imprese



# PROFILO DELLE IMPRESE

## CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE



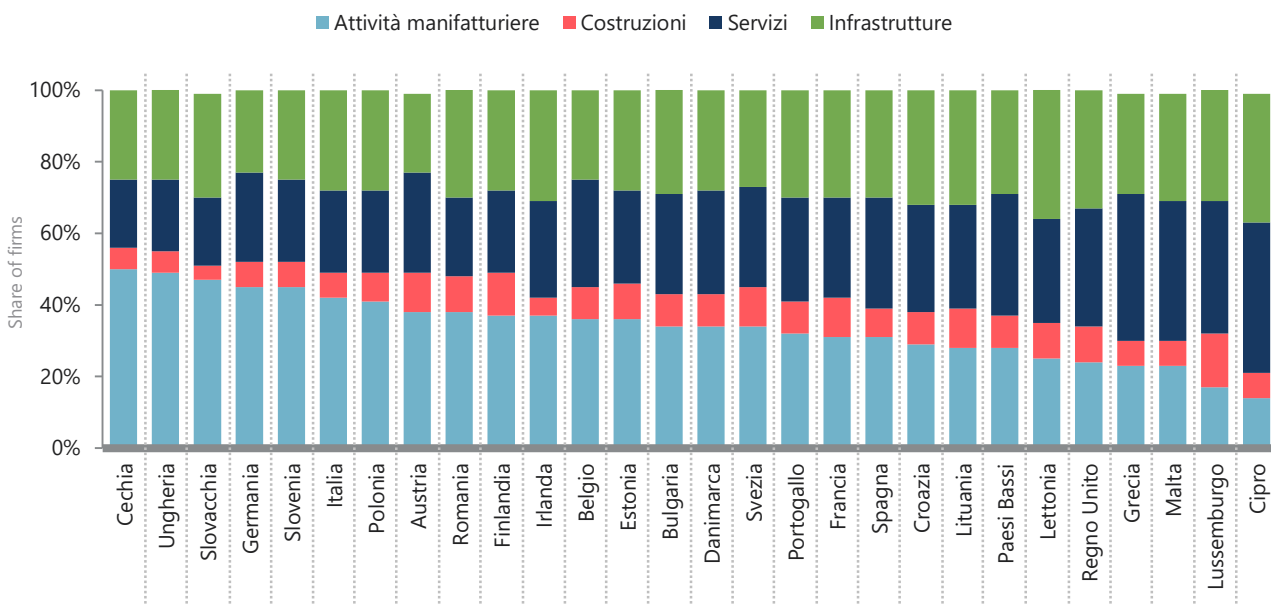
Il settore manifatturiero contribuisce a più di un terzo del valore aggiunto (36%) nell'Unione; le infrastrutture e i servizi vi concorrono per il 28% ciascuno, mentre il contributo delle imprese nel settore delle costruzioni è pari al 9%. Queste percentuali sono le stesse riportate dall'EIBIS 2017.

Le imprese del comparto manifatturiero contribuiscono alla metà circa del valore aggiunto nella Repubblica ceca (50%), in Ungheria (49%) e Slovacchia (47%).

Base campionaria: tutte le imprese

Il grafico rispecchia il contributo relativo al valore aggiunto delle imprese appartenenti a un settore ben determinato nell'ambito della popolazione di imprese considerate.

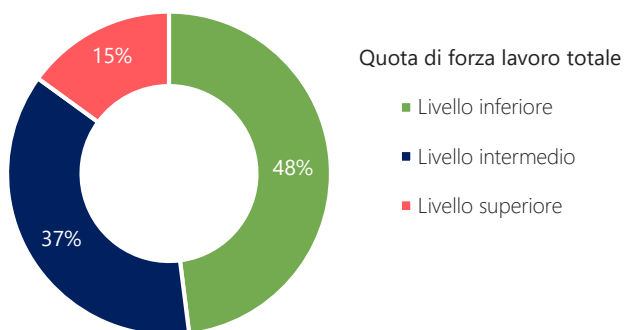
## DISTRIBUZIONE PER SETTORI AZIENDALI E PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese

# PROFILO DELLE IMPRESE

## DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER CATEGORIA PROFESSIONALE



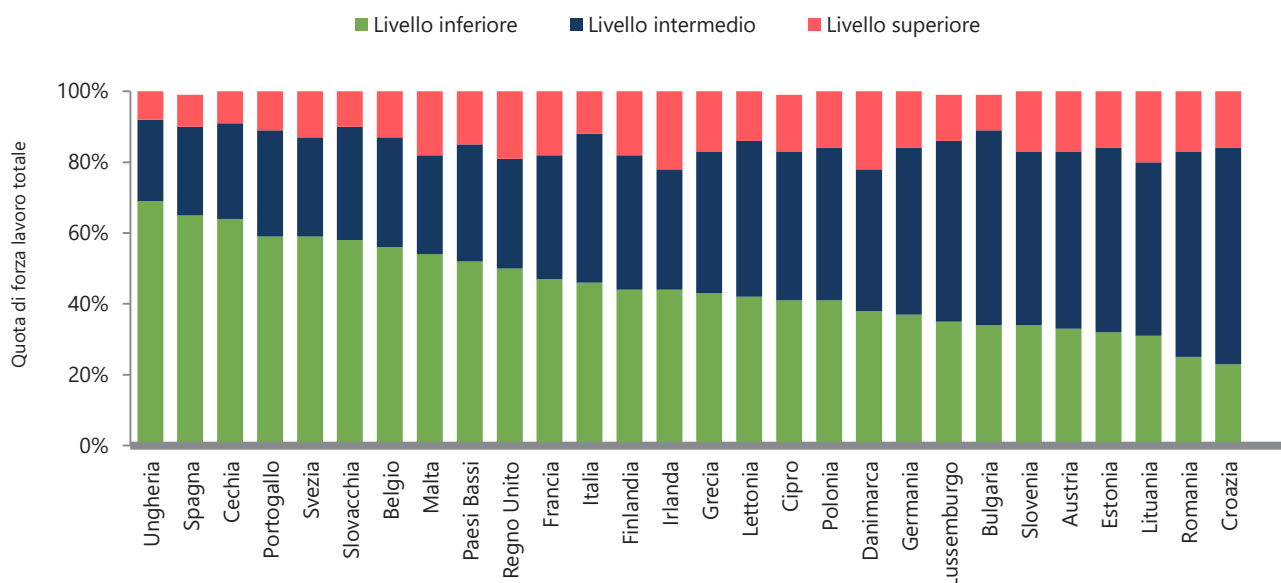
Nelle imprese dell'UE circa la metà (48%) della forza lavoro totale è costituita da personale impiegato in occupazioni di livello inferiore. La metà restante è composta da personale impiegato per il 37% in occupazioni di livello intermedio e per il 15% in occupazioni di livello superiore.

I paesi che presentano le percentuali più alte di personale impiegato in occupazioni di livello inferiore sono l'Ungheria (69%), la Spagna (65%) e la Repubblica ceca (64%).

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Domanda: quanti dei suoi collaboratori in tutte le sedi sono impiegati in occupazioni... ?

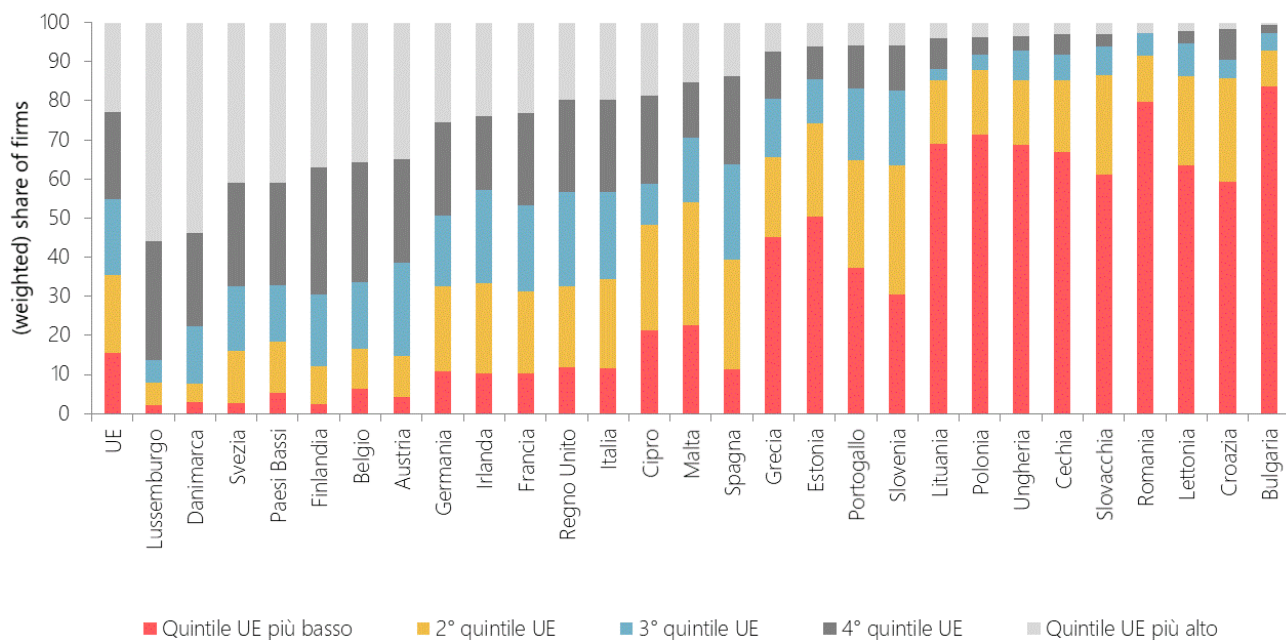
## DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE PER CATEGORIA PROFESSIONALE E PER PAESE



Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# PROFILO DELLE IMPRESE

## CONFRONTO DELLA PRODUTTIVITÀ A LIVELLO TRANSNAZIONALE

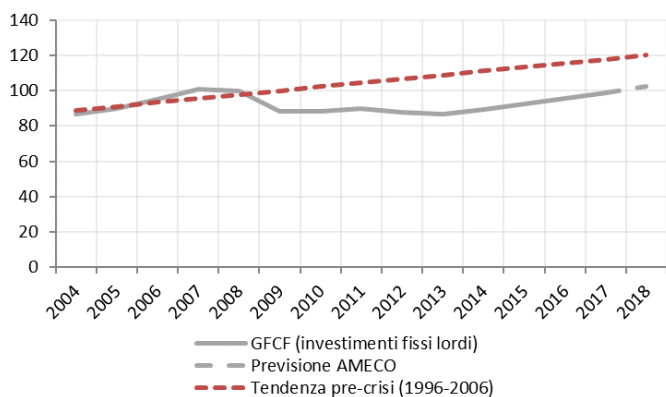


Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto e le risposte mancanti)

Quota di imprese per classi di produttività (produttività totale dei fattori (PTF)). Le classi di produttività sono definite in base all'intero campione UE.

# CONTESTO MACROECONOMICO DEGLI INVESTIMENTI

## Le dinamiche di investimento nel tempo



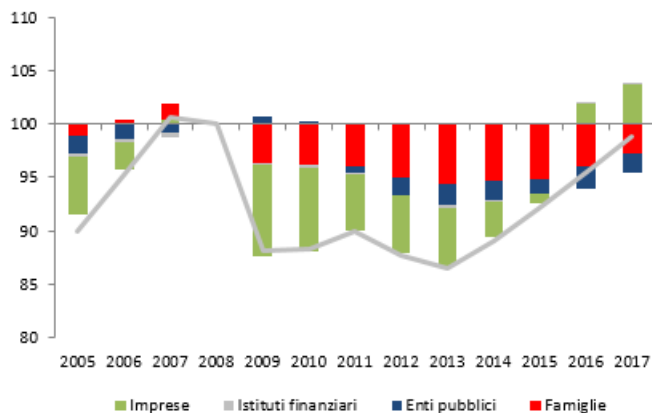
Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali in termini reali rispetto alla serie "tendenza pre-crisi". I dati sono stati indicizzati al valore 100 nel 2008. Fonte: Eurostat.

Nel 2017 gli investimenti complessivi sono tornati ai livelli precedenti alla crisi.

Tuttavia, da un confronto con la tendenza pre-crisi emerge l'esistenza di un divario considerevole da colmare e il rallentamento della crescita potenziale della produzione rende ancor più difficile il raggiungimento di questo livello di riferimento.

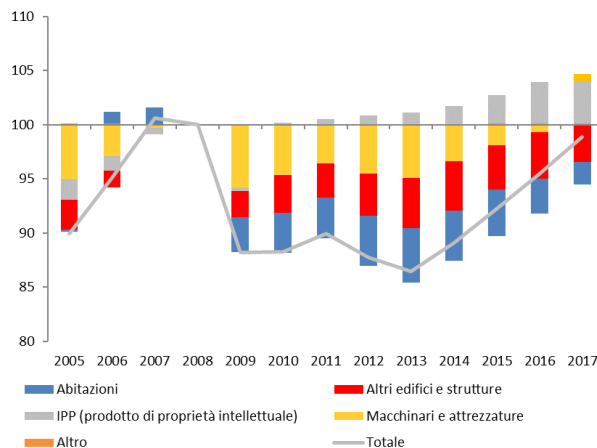
Il settore delle famiglie e gli investimenti in "abitazioni" e "altri edifici e strutture" continuano a registrare i ritardi maggiori rispetto al 2008. Tuttavia la situazione varia sensibilmente da paese a paese.

## Dinamica degli investimenti per settore istituzionale



Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali) per settore istituzionale. I dati sono stati indicizzati al valore 100 nel 2008. Fonte: Eurostat.

## Dinamica degli investimenti per classe di attivi



Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali) per classe di attivi. I dati sono stati indicizzati al valore 100 nel 2008. IPP sta per prodotto di proprietà intellettuale. Fonte: Eurostat.

# EIBIS 2018 – SPECIFICITÀ TECNICHE UE

## TOLLERANZE DI CAMPIONAMENTO APPROSSIMATIVE APPLICABILI A DETERMINATE PERCENTUALI O PROSSIME A TALI LIVELLI

I dati finali si basano su un campione, piuttosto che sull'intera popolazione di imprese nell'UE, quindi i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda della dimensione del campione e della cifra percentuale interessata.

	UE 2018	UE 2017	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE 2018 c. UE 2017
	(12355)	(12338)	(3619)	(2625)	(3070)	(2876)	(10384)	(1971)	(12355 c. 12338)
10% o 90%	1,0%	1,0%	1,7%	2,0%	2,0%	1,9%	0,9%	1,8%	1,4%
30% o 70%	1,5%	1,5%	2,7%	3,0%	3,0%	2,9%	1,4%	2,7%	2,1%
50%	1,7%	1,6%	2,9%	3,3%	3,3%	3,1%	1,5%	3,0%	2,3%

## GLOSSARIO

<b>Investimento</b>	Un'azienda investe quando spende più di 500 EUR per addetto in attività di investimento, con l'intenzione di mantenere o incrementare i ricavi futuri.
<b>Ciclo di investimenti</b>	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di aziende che presentano una quota di investimenti superiore a 500 EUR per addetto.
<b>Produttività</b>	La produttività totale dei fattori misura il grado di efficienza di un'azienda nel convertire i fattori di produzione (capitale e manodopera) in rendimento (valore aggiunto). Essa viene stimata attraverso un'analisi della regressione "fabbrica per fabbrica" (con Paesi di comodo, "country dummies").
<b>Settore manifatturiero</b>	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).
<b>Settore delle costruzioni</b>	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).
<b>Settore dei servizi</b>	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (alberghi e ristoranti).
<b>Settore delle infrastrutture</b>	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua), del gruppo H (trasporti e magazzinaggio) e del gruppo J (informazione e comunicazioni).
<b>PMI</b>	Imprese con un numero di addetti compreso tra 5 e 249.
<b>Grandi imprese</b>	Imprese con un numero di addetti pari ad almeno 250.

# EIBIS 2018 – SPECIFICITÀ TECNICHE UE

**DIMENSIONI DELLE BASI CAMPIONARIE** (\* La tabella presenta più di una base campionaria; per ragioni di spazio è stata riportata solo quella più bassa)

Definizione della base campionaria e numero della pagina	UE 2017/2018	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
Tutte le imprese, pagg. 3, 4, 5, 12, 16, 20, 23, 24, 25, 26	12338/ 12355	3619	2625	3070	2876	10384	1971
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 2	11839/ 11790	3466	2525	2905	2738	9960	1830
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 6	12020/ 12095	3554	2571	2992	2816	10163	1932
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 7	10321/ 10126	3035	2135	2446	2374	8488	1638
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 8	10024/ 10081	3035	2108	2413	2393	8380	1701
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 9	12073/ 12080	3540	2559	3011	2806	10153	1927
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio, pag. 10	10889/ 10873	3253	2293	2624	2557	9050	1823
Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), pag. 11	12306/ 12335	3616	2617	3064	2873	10365	1970
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 13	11919/1 1957	3505	2540	2968	2787	10098	1859
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 14	11265/ 11358	3368	2397	2846	2598	9571	1787
Tutte le imprese che hanno investito durante l'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so" o che non hanno risposto), pag. 15	N.D./ 10004	2996	2129	2418	2325	8404	1600
Tutte le imprese con personale impiegato in occupazioni di livello superiore / intermedio / inferiore (escluse quelle che hanno risposto "non so" o che non hanno risposto), pag. 17*	N.D./ 8354	2728	1776	2045	1699	6983	1371
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 18	9131/ 9030	2539	2011	2189	2171	7749	1281
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 19	4206/ 4323	1273	899	947	1151	3592	731
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 21	10778/ 10865	3221	2305	2649	2545	9093	1772
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 22	4212/ 4339	1275	900	952	1158	3605	734
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 27	N.D./ 11466	3321	2464	2877	2646	9850	1616













**Banca  
europea per gli  
investimenti**

*la banca dell'UE*

**Economics Department**

✉ [economics@eib.org](mailto:economics@eib.org)  
[www.eib.org/economics](http://www.eib.org/economics)

**Information Desk**

☎ +352 4379-22000  
✉ [info@eib.org](mailto:info@eib.org)

**European Investment Bank**

98-100, boulevard Konrad Adenauer  
L-2950 Luxembourg  
☎ +352 4379-1  
[www.eib.org](http://www.eib.org)

🐦 [twitter.com/EIB](https://twitter.com/EIB)

📘 [facebook.com/EuropeanInvestmentBank](https://facebook.com/EuropeanInvestmentBank)

📺 [youtube.com/EIBtheEUBank](https://youtube.com/EIBtheEUBank)

print: QH-06-18-251-IT-C ISBN 978-92-861-4167-6 doi:10.2867/69912  
digital: QH-06-18-251-IT-N ISBN 978-92-861-4165-2 doi:10.2867/498808  
eBook QH-06-18-251-IT-E ISBN 978-92-861-4163-8 doi:10.2867/532039

# Unione europea

Rapporto

## INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

# 2018